Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Venerdì, 7 febbraio** — **Numero 31.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 21 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con R. decreto del 14 ottobre 1906, n. 546;

Veduto il R. decreto del 29 gennaio 1907, n. 16, che apporta modificazioni ai programmi di esame per la promozione a segretario nell'Amministrazione predetta;

Veduta la legge del 19 luglio 1907, n. 515;

Ritenuto che non può essere ancora pubblicato il nuovo regolamento organico, per l'esecuzione della legge suddetta, alla compilazione del quale sta attendendo apposita Commissione;

Riconosciuta la necessità di modificare intanto le norme vigenti circa gli esami a posti di segretario e di capo d'ufficio;

Udito il parere del Consiglio di Amministrazione presso il Ministero delle poste e dei telegrafi;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con Nostro decreto del 14 ottobre 1906, n. 546, è così modificato:

a) all'ultimo comma dell'art. 163 è sostituito il seguente: « Tutti indistintamente gli impiegati ammessi all'esame di merito, devono essere stati qualificati ottimi nell'ultima lista compilata anteriormente al bando d'esame »;

b) all'ultimo inciso dell'art. 167 è sostituito il seguente: « purchè tutti nell'ultima lista compilata anteriormente al bando d'esame abbiano ottenuta la qualifica di ottimo »;

c) al penultimo comma dell'art. 185 è sostituito il seguente: « Non è ammesso all'esame l'impiegato o l'agente di ruolo che nell'ultima assegnazione delle qualifiche precedenti il bando di esame non abbia ottenuto

almeno quella di buono, o quella di ottimo, secondo le speciali disposizioni degli articoli che riguardano ciascun esame »;

d) ai singoli programmi per gli esami di merito compresi nell' allegato 3-*o* del summentovato regolamento organico è aggiunta la seguente annotazione: « Nelle materie facoltative per l'esame di merito non è attribuito alcun valore ai punti inferiori ai 6[10 »;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
C. SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 22 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 24 agosto 1862, n. 788;
Veduta la legge 9 luglio 1905, n. 363;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di nichelio puro da centesimi 20 per un valor nominale di 40 milioni di lire, in sostituzione del contingente di monete di nichelio misto, di nichelio puro e di bronzo di cui all'articolo primo della legge 9 luglio 1905, n. 363.

Art. 2.

Il grado di purezza, il peso, la tolleranza di peso, il diametro e il contorno delle dette monete sono fissati come appresso:

Valore nominale della moneta	Grado minimo di purezza nel metallo	Peso grammi	Tolleranza di peso in più o in meno	Diametro millimetri	Contorno
Centesimi 20	975 millesimi	4	grammi 1 %	21.5	sottilmente scannellato

Art. 3.

Le monete di nichelio portano nel diritto una figura muliebre rappresentante l'Italia che reca in mano una spiga di frumento; a sinistra, sopra la spiga, è la parola « Italia » in carattere lapidario romano; nel rovescio, una rappresentazione simbolica della Libertà recante una fiaccola nella mano sinistra. Al di sotto, dall'alto al basso, si seguono l'indicazione del valore espresso con le cifre C. 20, l'anno di coniazione e lo scudo Sabaudo.

A destra, in basso, è il nome dell'autore, e quello dell'incisore, e al di sotto dell'anno di coniazione, l'iniziale R per la Zecca.

Art. 4.

Le monete sopra indicate avranno corso legale in tutto il Regno, a partire dalla data che verrà stabilita con decreto Ministeriale, sino al valore di lire cinque per ogni pagamento, salva la disposizione dell'art. 3 del Nostro decreto 28 marzo 1894, n. 112, relativo al pagamento dei dazi d'importazione.

Art. 5.

È approvato il tipo conforme alla descrizione di cui all'art. 3 del presente decreto ed agli annessi disegni, visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro.

Art. 6.

Le nuove impronte, secondo i disegni anzidetti, saranno riprodotte in piombo e depositate presso l'Archivio di Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 23 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato *C*, che stabilisce la graduazione della tassa di bollo sulle cambiali;
Visto l'art. 1° del Nostro decreto 9 gennaio 1908, n. 8;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In corrispondenza alla graduazione della tassa di bollo stabilita coll'art. 2 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato *C*, sono istituiti nuovi fogli di carta filigranata per cambiali col bollo a tassa graduale di centesimi 5, 12, 18, 24, 30, 36, 42, 48, 54, 60 e di L. 1.20, 1.80, 2.40, 3, 3.60, 4.20, 4.80, 5.40, 6.

L'importo della tassa sarà indicato in cifre nell'interno del bollo, e ripetuto in tutte lettere sotto l'impronta relativa.

Art. 2.

Nella dimensione, nella filigrana, nei distintivi del bollo, nel fregio di contorno e nel colore della stampa, la nuova carta per cambiali sarà eguale a quella ora in corso.

Il bollo sarà impresso al lato sinistro del foglio, e questo porterà stampato la formula della cambiale.

La somma e la scadenza delle cambiali per le quali può servire ciascun foglio saranno indicate in margine.

Art. 3.

La vendita dei nuovi fogli di carta filigranata per cambiali incomincierà a misura che gli uffici di registro ne saranno provvisti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, Il guardasigilli: ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 19 gennaio 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Capodimonte (Roma).*

SIRE!

In seguito ad una viva agitazione manifestatasi nel comune di Capodimonte a causa dell'affrancazione delle servitù civiche, il sindaco si dimise e fu indetta per il 6 ottobre ultimo una seduta consiliare per la sua surrogazione, ma la popolazione assunse un atteggiamento ostile verso i consiglieri e tumultuando impedì che la seduta avesse luogo.

Prese le necessarie misure per la tutela dell'ordine pubblico, fu indetta, per il 6 novembre una nuova convocazione; se non che, all'ora stabilita, una grande folla si radunò con l'intendimento di impedirla a ogni costo, e nel conflitto tra la forza pubblica e i cittadini, rimasero feriti alcuni carabinieri.

Di fronte alla crescente eccitazione degli animi e alla violenza delle manifestazioni collettive, tutti i consiglieri, ad eccezione di due della minoranza, si dimisero, onde la provvisoria gestione dell'azienda dovette affidarsi a un commissario prefettizio.

Non sarebbe opportuno però, dato il profondo perturbamento dello spirito pubblico, indire entro breve termine le elezioni per l'integrale ricostituzione di quella rappresentanza, ai sensi dello articolo 2 della legge 11 febbraio 1904, n. 35, occorrendo invece che, a mezzo di un amministratore estraneo alle locali competizioni, si compia opera di pacificazione e sia intanto studiata la questione che dette origine alla presente agitazione.

Per tali motivi di ordine pubblico e in conformità del parere del Consiglio di Stato in adunanza del 10 corrente, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Capodimonte, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Alessandro Chiaromonte è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 30 luglio 1907:
registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1907:

Ai pretori sottoindicati è aumentato lo stipendio da L. 3000 a L. 3080 dal 1° luglio 1907 per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 2800:

Palombo Arturo — Musy Edoardo — Gianelli Edoardo — Lagorio Egidio — Spadini Ferruccio — Ercolani Pio — Giannuzzi Antonio — Caggiano Giulio — Nizza Mario — Ara Camillo — Traverso Ermanno — Poncini Adolfo — Bruni Giovanni — Lo Faso Gaetano — Savelli Felice — Zuppetta Giuseppe — Spanò Ferdinando — Passanisi Salvatore — Flores Riccardo — Ragona Antonio — Martini Federigo — Vanazzi Vittorio — Guastamacchia Michele — Tomassi Michele — Gagliardi Luca Alfredo — Petrella Angelo — Del Giudice Vincenzo — Pennetti Alfonso — Leone Olindo — De Luca Angelo — Rossi Emilio Giuseppe — Pilolli Domenico — Gargiulo Bernardino — Quaranta Vincenzo — Cellucci Carlo — Chiappelli Dante — Ranieri Arnaldo.

Alabiso Filippo — Miranda Gennaro — Maresca Giuseppe — Rocca Luigi Raffaele — Tomasi Domenico — Graziani Marco — Leonasi Giacomantonio — Argenta Salvatore — Tiana Giovanni — De Bellis Enrico — Tancredi Giuseppe — Piccinini Roberto — Casano Luigi — Prat Emilio Andrea — Cirimele Aristide — Lojodice Michele — Marella Giuseppe — Straniero Giuseppe — Paltrinieri Bernardino — Leporini Bruto — Massari Edoardo — Rebuttati Carlo — Pensavalle Francesco — Ferro Luzzi Manfredi — Tonini Giuseppe — Tiscornia Giuseppe — Lanza Ruggiero — Milella Girolamo — Uras-Binna Battista — Carruccio Tito — Butera Antonio — Giardina Domenico — Costanzo Antonino — Locatelli Giovanni Ezechiele — Mirabile Guido — De Robertis Nicola — Troia Giustino — De Simone Nicola — Toesca Giuseppe.

Pagani Pietro — Corbara Modestino — Vitali Ferruccio — Gargano Manfredi — Del Vasto Nicodemo — Araimo Alberto — Vaccari Umberto — Fantelli Umberto — Fanelli Ulrico — Di Francia Vincenzo — Guberti Emilio — Greco Isaia Carlo — Sotgiu Giuseppe — Oddone Gaspare — Tommasini Francesco — Martini Ettore Valentino — Pepi Vincenzo — Perilli Ferdinando — Danza Giuseppe Francesco — Pellegrini Pietro.

Con R. decreto del 31 agosto 1907, registrato alla Corte dei conti il giorno 19 ottobre 1907:

Ai pretori sottoindicati è aumentato lo stipendio da L. 3000 a L. 3080 dal 1° agosto 1907 per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 2800:

D'Orsi Salvatore — Miglino Carlo — Tempesta Pasquale — Paulis Renato — Giglioni Giulio — Iacoviello Nicola — Talarico Guglielmo — Tavari Silvio.

Amodini Giuseppe Vitale — Brogiani Omero — Perasso Francesco — Borgatta Giulio — Colletti Domenico — Petretti Luigi — D'Elia Costanzo — Libonati Michele — Re Luigi Maurizio — Speranza Filippo — Scordia Giovanni — Colasurdo Nicola — Principe Leopoldo — Raguseo Emanuele — Schioppa Giovanni Giuseppe — Page Gabriele — Tomassi Giustino — Testa Luigi — Chiappelli Alberto — Ovio Giulio.

Con R. decreto del 4 ottobre 1907, registrato alla Corte dei conti il 18 dello stesso mese:

Musmanno Raffaele, aggiunto giudiziario presso la R. procura in Trani, è collocato in aspettativa per un mese, dal 1° ottobre 1907, con l'assegno in ragione del terzo dello stipendio.

Con decreto Ministeriale del 22 ottobre 1907:

Sono accettate le volontarie dimissioni rassegnate da Abisso Angelo, dalla carica di uditore giudiziario.

Con R. decreto del 24 ottobre 1907:

Romano cav. Filippo Maria, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è collocato a riposo dal 1° novembre 1907.

Silvestri cav. Cosimo, consigliere della Corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907.

Catastini cav. Federigo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è tramutato a Firenze, dal 1° novembre 1907.

Randazzo cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Catania, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907.

Tassone cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di cassazione.

Merci cav. Plinio, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Genova, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di cassazione.

Standardo cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Melfi, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907.

Cremonini Evaristo, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907.

Ariani Angelo, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale di Cosenza, è destinato al tribunale civile e penale di Cosenza.

Mattorana Antonino, pretore del mandamento di Mussomeli, in aspettativa a tutto il 15 ottobre 1907, è richiamato in servizio, dal 16 ottobre 1907, presso lo stesso mandamento di Mussomeli.

Riciol Aurelio, pretore già titolare del mandamento di Castelvetrano, tramutato con R. decreto 25 luglio 1907 al mandamento di Santa Teresa di Riva, dove non ha preso possesso dell'ufficio, è collocato in aspettativa per 1 mese, dal 7 ottobre 1907, con l'assegno della metà dello stipendio.

Pennacchietti Luigi, pretore del mandamento di San Giovanni in Persiceto, è collocato in aspettativa, per 2 mesi, dal 17 ottobre 1907, con l'assegno della metà dello stipendio.

Stasi Ernesto, pretore del mandamento di Gioia dei Marsi, è collocato in aspettativa per quattro mesi, dal 1° novembre 1907, con l'assegno del terzo dello stipendio.

Bongioanni Giuseppe, pretore del mandamento di Bassignana, in aspettativa a tutto il 15 ottobre 1907, è confermato nell'aspettativa medesima per altri tre mesi, dal 16 ottobre 1907, con l'assegno della metà dello stipendio.

Girotti Vincenzo, pretore già titolare del mandamento di Montecarotto, in aspettativa fino a tutto il 20 ottobre 1907, è confermato nell'aspettativa medesima per un altro mese, dal 21 ottobre 1907, con l'assegno della metà dello stipendio.

Siravo Nicola, uditore in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Velletri, con la mensile indennità di L. 100, è confermato nella detta missione per altri due mesi dal 5 novembre 1907, con la stessa indennità mensile di L. 100.

Cacciapuoti Antonio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Melfi, è tramutato al 7° mandamento di Napoli.

De Matteis Ciro, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5° mandamento di Napoli.

Fiandaca Ferdinando, è nominato vice pretore del mandamento di Favara pel triennio 1907-909.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Matone Vito, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Biella.

Con decreto Ministeriale del 26 ottobre 1907:

Ori Luigi, uditore giudiziario del tribunale civile e penale di Livorno, è collocato in aspettativa per 3 mesi, dal 1° novembre 1907.

Con R. decreto del 27 ottobre 1907:

De Prisco cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma con l'annuo stipendio di L. 9000.

Mondio cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 9000.

De Santi cav. Michele, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma, con l'annuo stipendio di L. 9000.

Lucchesi Palli conte cav. Leopoldo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Montepulciano, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è tramutato a Pistoia, continuando nella detta applicazione.

Grassi Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Casale, incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Montepulciano, con l'annua indennità di L. 600, è invece incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Pistoia, con la stessa indennità di annue L. 600.

Vele Antonio, pretore del mandamento di Pavullo nel Frignano, incaricato di supplire il pretore mancante nel mandamento di Fanano, è esonerato dal detto incarico.

Guidi Giovanni, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Milano, è nominato pretore del mandamento di Fanano, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Tenda Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è nominato pretore del mandamento di Siniscola, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Caput Serafino, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Cagliari, è nominato pretore del mandamento di Benetutti, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Del Pozzo Tommaso, pretore del mandamento di Nocera Terinese, è collocato in aspettativa per sei mesi dal 1° novembre 1907.

Angelastro Beniamino, pretore gia titolare del mandamento di Lecce in aspettativa fin a tutto il 15 ottobre 1907, è confermato nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 16 ottobre 1907, con l'assegno del terzo dello stipendio.

De Paulis Giovanni, pretore del mandamento di Castelfranco in Miscano, in aspettativa fino al 22 ottobre 1907, è confermato, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 23 ottobre 1907, con l'assegno del terzo dello stipendio.

Cusimano Giovanni, uditore destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandemento di Siniscola, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare e con la mensile indennità di L. 100, è esonerato dal detto incarico, ed è collocato in aspettativa, per tre mesi, dal 17 ottobre 1907, cessando dal percepire la detta indennità.

Straniero Pasquale, uditore presso il tribunale civile e penale di Trani, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Barletta.

Molinari Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, pel triennio 1907-909.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Grassi Cesare dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Lucca.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 24 ottobre 1907:

Pulvento Cataldo, cancelliere della pretura di Putignano, è collocato a riposo dal 1° novembre 1907, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice cancelliere di Corte d'appello.

Pescolloni Filiberto, segretario della R. procura presso il tribunale di Urbino, è nominato cancelliere della pretura di Pesaro, con l'attuale stipendio di L. 1900.

Politi Corrado, cancelliere della pretura di Villanova d'Asti, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Urbino, con l'attuale stipendio di L. 1900.

Vanni Luigi, già cancelliere della pretura di Guarcino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, perchè sottoposto a procedimento penale, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907.

Con decreto Ministeriale del 24 ottobre 1907:

Mazzolani Giacomo, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Ravenna, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Ravenna.

Brugiapaglia Cesare, già eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria, nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Ravenna, è invece nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Ancona, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Sillico Augusto, vice cancelliere della 1ª pretura di Bologna, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Ravenna, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Landuzzi Ettore, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Castiglione delle Stiviere, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Bologna, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Natale Francesco, vice cancelliere della pretura di Trentola, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907.

Verrini Pasquale, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Rossano, è collocato a riposo, dal 1° novembre 1907, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice cancelliere di Corte d'appello.

Con R. decreto del 27 ottobre 1907:

Pappalardo Giacomo, cancelliere della pretura di Ribera, in aspettativa fino al 31 agosto 1907, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 1° settembre 1907, con la continuazione dell'attuale assegno.

Columbano Gavino, cancelliere della pretura di Orani, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è tramutato alla pretura di Santulussurgiu, continuando nella detta applicazione.

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali, ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del cancelliere della pretura di Capurso, Ingravalle Francesco, al nome Francesco, è aggiunto l'altro di Paolo.

Notari.

Con R. decreto del 15 settembre 1907, registrato alla Corte dei conti il 26 ottobre successivo:

Trulli Venturino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Agropoli, distretto notarile di Vallo della Lucania.

Olivares Luigi Angelo Alberto Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Porto Val Travaglia, distretto notarile di Como.

Besso Emilio Cesare Erminio Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Occimiano, distretto notarile di Casale Monferrato.

Provera Costantino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Murisengo, distretto notarile di Casale Monferrato.

Seminatore Liborio, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel comune di Marsciano, distretto notarile di Arezzo.

Sarti Virgilio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sestino, distretto notarile di Arezzo.

Pelizzari Enrico, notaro residente nel comune di Canino, distretto notarile di Casale Monferrato, è traslocato nel comune di Frassineto Po, stesso distretto.

Casini Manfredi, notaro residente nel comune di Lucignano, distretto notarile di Arezzo, è traslocato nel comune di Monte San Savino, stesso distretto.

Dini Carlo, notaro a Rassina, frazione nel comune di Castelfocognano, distretto notarile di Arezzo è traslocato nel comune di Arezzo.

Quadri Quadrante, notaro residente nel comune di Radicofani distretto notarile di Siena, è traslocato nel comune di Siena.

Mori Cesare, notaro residente nel comune di Mel, distretto notarile di Belluno, è traslocato nel comune di Belluno.

Con R. decreto del 4 ottobre 1907, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese:

Incarbone Salvatore, candidato notaro è nominato notaro colla residenza nel comune di Acquaviva Platani, distretto notarile di Caltanissetta.

Abrate Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sommariva Bosco, distretto notarile di Alba.

Gancia Tommaso, notaro residente nel comune di Mondovì, è traslocato nel comune di Montanaro, distretto notarile di Torino.

Garrisi Pietro Antonio, notaro residente nel comune di Otranto, distretto notarile di Lecce, è traslocato nel comune di Galatone, stesso distretto.

Zacchei Ulisse, notaro residente nel comune di Torricella Sicura, distretto notarile di Teramo, è traslocato nel comune di Teramo.

Barbieri Giuseppe, notaro residente nel comune di Montepaone, distretto notarile di Catanzaro, è traslocato nel comune di Borgia, stesso distretto.

Pompei Domenico, notaro residente nel comune di Ostra Vetere, distretto notarile di Ancona, è traslocato nel comune di Montecarotto, stesso distretto.

Martinoia Giuseppe, notaro residente nel comune di Cuvio, di-

stretto notarile di Como, è traslocato nel comune di Stroppiana, distretto notarile di Vercelli.

Collo Guglielmo Sebastiano Giacinto, notaro residente nel comune di Cambiano, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Chieri, stesso distretto.

Cavallucci Sireno, notaro residente nel comune di Cori, distretto notarile di Roma, è traslocato nel comune di Cisterna di Roma, stesso distretto.

De Rossi Michele, notaro residente nel comune di Cisterna di Roma, distretto notarile di Roma, è traslocato nel comune di Cori stesso distretto.

Lanzi Ernesto, notaro residente nel comune di Monteleone di Spoleto, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 25 ottobre 1907:

È concessa al notaro Buscalferri Francesco una proroga fino a tutto il 22 marzo 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Castorano.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 16 ottobre 1907:

La pianta organica dell'archivio notarile di Viterbo approvata con decreto Ministeriale in data 19 gennaio 1883, è modificata come segue:

Un conservatore e tesoriere con lo stipendio di L. 1800, con cauzione rappresentante la rendita annua di L. 100.

Un archivista con lo stipendio di L. 1000.

Un copista con lo stipendio di L. 700.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 4 ottobre 1907:

registrato alla Corte dei conti il 19 dello stesso mese:

Giglio Francesco Paolo, approvato nell'esame di concorso ai posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli economati generali dei beneficî vacanti, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima nell'economato generale dei beneficî vacanti di Torino, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Amerio Carlo, approvato nell'esame di concorso ai posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli economati generali dei beneficî vacanti è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima nell'economato generale dei benificî vacanti di Torino, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 23 ottobre 1907:

Berghini avv. Giuseppe è nominato subeconomo dei beneficî vacanti di Sarzana.

Camorani avv. Armando è nominato subeconomo di Ravenna.

È dichiarato senza alcun effetto il concorso per la nomina del subeconomo dei beneficî vacanti in Lucca, bandito il 3 maggio 1905, ed è bandito un nuovo concorso, fissandosi il termine per la presentazione delle domande e dei documenti da parte dei concorrenti sino al 30 novembre 1907.

Con decreto Ministeriale del 29 ottobre 1907:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Francescantonio Tavella dalla carica di subeconomo dei beneficî vacanti in Mileto.

Culto.

Con R. decreto del 24 ottobre 1907:

Il principe di Monteroduni Giovanni Pignatelli, il duca di Gallo Mario Mastrilli ed il prof. Federico Persico, sono stati riconfermati deputati della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro in Napoli, pel quadriennio dal 1° gennaio 1907 al 31 dicembre 1910.

È stato concesso l'*Exequatur* al Breve pontificio, col quale mons. Giovanni Beda Cardinale è stato nominato vescovo delle sedi riunite di Corneto e Civitavecchia.

In virtù del R. Patronato, ed in seguito a sua domanda, mons. Giovanni Battista Arista è stato nominato al Vescovado di Acireale.

In virtù del R. Patronato, ed in seguito a sua domanda, mons. Anselmo Evangelisti Sansoni è stato nominato alla sede vescovile di Cefalù.

Con R. decreto del 27 ottobre 1907:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Sciaccaluga sac. Nicolò al canonicato prevosturale nel capitolo cattedrale di Genova.

Imperlini sac. Salvatore al canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Benevento.

Gentile sac. Vincenzo al canonicato teologale detto Autella, nel capitolo cattedrale di Girgenti.

Fumi sac. Vincenzo al beneficio parrocchiale dei Santi Apostoli Andrea e Bartolomeo in Orvieto.

Bernini sac. Artemio al beneficio parrocchiale di San Martino in Fontanelle, comune di Roccabianca.

Serafini Eugenio al beneficio parrocchiale di San Michele in Lancinago, comune di Ravenna.

Mileti sac. Alessandro al beneficio parrocchiale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Salisano.

Sono stati nominati, in virtù del R. patronato:

Nardo sac. Francesco Maria alla parrocchia di Santa Maria de Protospathariis in Cotrone.

Berti sac. Martino alla parrocchia dei SS. Isidoro e Giovanni Battista a Tornio di Cortona.

Grella sac. Giuseppe alla parrocchia di Santa Maria della Passione in Milano.

Sono stati autorizzati ad accettare:

la fabbriceria parrocchiale di San Giuseppe in Villa del Conte (Padova), la donazione di L. 1000 offerta dal sac. Domenico Spada;

il parroco di Casaluce, la donazione di un tratto di terreno rustico fatta da monsignor Pasquale Picone;

la fabbriceria parrocchiale di Imberido, il legato di L. 1500 disposto dalla fu Luigia Riva vedova Gerosa;

il parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Orti di Cuneo, il legato di L. 100 disposto dalla fu Bartolomea Giuseppina Bettolio vedova Discalzi;

la fabbriceria parrocchiale di Prospianos (Milano), il legato di L. 1000 disposto dal fu Angelo Clerici;

il parroco della chiesa di Maria Vergine Assunta in Bandito, comune di Bra, la donazione di due appezzamenti di terreno a quel beneficio dalle signore Luisa Visconti Venosta nata Alfieri di Sostegno e Adele Alfieri di Sostegno;

la fabbriceria parrocchiale di Santa Maria del Carmine in Pavia, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 37.50, disposto dalla fu Giuseppina Citterio;

la fabbriceria parrocchiale di Lora, il legato di L. 1000, disposto dalla fu Clara Cantaluppi;

la fabbriceria parrocchiale di Rusceletto, comune di San Vito di Fagagna, il legato di L. 100, disposto dal fu sac. Antonio Genero;

la fabbriceria parrocchiale di Canzo, il legato di L. 500, disposto dalla fu Gaetana Goila ved. Starenghi;

il parroco di Orcenico Superiore, in comune di Zoppola, il legato di un terreno denominato Casale, disposto dal fu Nicolò Mussio;

la fabbriceria parrocchiale di Villanterio il legato della rendita annua di L. 100, disposta dal fu Lino Mer ggi.

Con Sovrana determinazione del 27 ottobre 1907:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alle Bolle vescovili, con le quali furono nominati:

Bregliani sac. Giuseppe, al canonicato San Paolo nel capitolo cattedrale di Vigevano, di R. patronato.

Scelzo sac. Francesco Paolo, al canonicato decanale nel capitolo cattedrale di Castellammare di Stabia.

Cinquemani sac. Alfonso, al canonicato detto *Primo Sutera,* nel capitolo cattedrale di Girgenti.

Camera sac. Nicola, al canonicato decanale nel capitolo cattedrale di Amalfi.

Inselvini sac. Iginio, al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Poggio Mirteto, con autorizzazione a ritenere anche il beneficio di San Domenico nello stesso capitolo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 169,143 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 834,408 del già consolidato 5 0[0 di L. 15) per L. 11.25 al nome di Vernetta *Carlo* fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Annunziata Ferri vedova Vernetta, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vernetta *Pietro* fu Paolo, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 201,663 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 465 al nome di Mussi *Alessandro* fu Delfino, minore, sotto la patria potestà di Gambini Angela fu Alessandro, vedova Mussi, domiciliato in Villafranca d'Asti (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mussi *Vincenzo-Lucio-Gaetano-Alessandro-Luigi* fu Delfino, minore ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 271,074 di L. 1196 25 (corrispondente a quella 5 0[0, n. 1,095.030 di L. 1595) al nome di Santonocito Giuseppe, *Enrico*, Alfonsina, Paolo, Rosina e Maria di Salvatore, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Santonocito Giuseppe, *Arturo-Enrico-Pasquale*, Alfonsina, Paolo, Rosina e Maria di Salvatore, minori ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 288,385 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 3.75, al nome di Pollio *Antonio* fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Teresa Mase, domiciliato a Massalubrense, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pollio *Antonino* fu Giuseppe, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 febbraio 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 417,839 d'inscrizione (corrispondente al n. 1,315,562 del già consolidato 5 0[0) per L. 375, al nome di Perlasca *Alfredo* di Paolo, domiciliato a Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Perlasca *Angelo-Alfredo* di Paolo, domiciliato a Como, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 427,315 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,326,896 del già consolidato 5 0[0), per L. 221.25, al nome di Battaglione Lorenzo, Maddalena moglie di Verna Alfredo, Teresa moglie di Musso Giuseppe e *Carolina* fu Angelo, quest'ultima minore, sotto la patria potestà della madre Civalleri Giovanna, quali eredi indivisi di Battaglione Angelo, domiciliati a Cuneo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Battaglione Lorenzo, Maddalena moglie di Verna Alfredo, Teresa moglie di Musso Giuseppe e *Maria-Carolina* fu Angelo, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese

dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,239,627 per L. 15, d'inscrizione sui registri della Direzione generale (ora n. 360,323 del consolidato 3,75 0[0) per lire 11.25-10.50 al nome di Rey *Amelia* fu Lorenzo, minore sotto la patria potestà della madre Anna Belli fu Giacomo, vedova Rey, domiciliata in Andorno (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rey *Teresa-Emilia* (*Thérese-Emilie*) fu Lorenzo, minore ecc., (come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 251,926 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,059,611 del già consolidato 5 0[0), per L. 11.25, 10.50, al nome di *David* Rosa fu Vincenzo, detto anche Innocenzo, nubile, minore, sotto la tutela di Bonino Secondo fu Giuseppe, domiciliato a Cosseria (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Davide* Rosa fu Vincenzo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 270,411, 378,740, 381,430 e 409,559 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 150-140, 146.25-136.50, 37.50-35, 78.75-73.50, rispettivamente al nome di Gandolfo *Augusto* fu Agostino, minore, sotto la patria potestà della madre Bianca Rossi, domiciliato in Oneglia (Genova), vincolate d'usufrutto vitalizio a favore della detta Rossi, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gandolfo *Pietro-Augusto* fu Agostino, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 297,596 d'inscrizione sui registri della Direzione gen. corrispondente al n. 1,141,373 già cons. 5 0[0, per L. 311.25, al nome di Conterno *Ernestina*, Francesco e *Catterina* di Giovanni, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Monforte d'Alba, con vincolo di usufrutto a favore di Capra Carlo fu Pietro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Conterno *Felicita-Ernestina*, Francesco e *Catterina-Giuseppina*, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 867,276 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 90 al nome di Bompard *Teresa* o *Rosa* del vivente Eugenio-Luigi, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Fenestrelle (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bompard *Maria-Teresa* e *Maria-Rosa*, del vivente Luigi-Eugenio (o Eugenio) il resto come sopra) vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 885,810 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 130, al nome di Raffo *Teresa*, Francesco e *Luigia* fu David, minori, sotto la patria potestà della madre Raffo Teresa fu Francesco, domiciliati a Chiavari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Raffo *Luigia-Teresa*, Francesco e *Maria-Luigia* fu David, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Tortora Onofrio di Francesco, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2032 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca di Salerno, in data 3 agosto 1907, in seguito alla presentazione per conversione di un certificato della rendita complessiva di L. 100, cons. 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Tortora Onofrio di Francesco, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il sig. Amaturo Enrico di Gaetano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4685 ordinale, n. 2445 di protocollo e n. 21,247 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 2 maggio 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 125, consolidato 5 0[0. con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Amaturo Enrico od Errico di Gaetano il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*)

Il signor Fiorani Ottavio fu Salvatore ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 601, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia in Modena, in data 2 settembre 1907, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 20, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Fiorani Ottavio fu Salvatore il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor [illegible] Don Luigi fu Vincenzo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. [illegible]92 ordinale, n. 34,848 di protocollo e n. 111,418 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico, in data 11 febbraio 1904, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 3, del consolidato 3 0[0, con decorrenza dal 1° aprile 1904, per unione del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato a chi di ragione il detto titolo, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Becagli Edoardo fu Serafino ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 136 ordinale, n. 1091 di protocollo e n. 7383 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Firenze, in data 16 agosto 1907, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 3, consolidato 3 0[0, con decorrenza dal 1° aprile 1906.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Becagli Edoardo fu Serafino il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Albini Leopoldo fu Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2349 ordinale, n. 971 di protocollo e n. 15,214 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano, in data 7 marzo 1904, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 835 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Albini Leopoldo fu Luigi il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 fbebraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

2° AVVISO.

Con domanda del signor avv. Vittorio Busticca fu Gian Nicolò residente in Genova è stato presentato per tramutamento il certificato di rendita mista consolidato 5 0[0 n. 1610 di L. 25 privo di cedole, intestato a Facelli Rosa fu Pietro, nubile, domiciliata in Millesimo a tergo del quale esiste una dichiarazione resa illeggibile da forti cancellature fatte a penna.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non vengano notificate opposizioni, si procederà senz'altro a dar corso alla chiesta operazione di tramutamento e a consegnare il nuovo titolo a chi di diritto.

Roma, 5 febbraio 1908.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 febbraio, in lire 100.01.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo

fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 47 03	101 60 03	103 09 03
3 1/2 % *netto*	102.14 06	100 39 06	101.78 50
3 % *lordo*....	69.66 67	68.46 67	68 82 40

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il regolamento organico degli istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, approvato col R. decreto 29 agosto 1890, n. 7161 (serie 3ª);

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di lingua italiana e stilistica nel 2° biennio del R. istituto superiore di magistero femminile di Roma, con lo stipendio annuo di lire duemilacinquecento (L. 2500).

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero (Divisione III) la loro domanda in carta legale da L. 1.20, non più tardi del 15 giugno 1908, indicando con precisione il proprio domicilio.

Dovranno inoltre trasmettere:

a) certificato di nascita;

b) certificato di penalità, di data non anteriore di un mese a quello del presente avviso;

c) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

d) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e pubblicazioni, queste ultime possibilmente in cinque copie.

I concorrenti che appartengono all'insegnamento e all'amministrazione governativa sono esentati dal presentare i documenti a) e b).

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, tra i quali almeno una memoria originale concernente la disciplina ch'è oggetto della cattedra messa a concorso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate dopo il giorno stesso nuove pubblicazioni o parti di esse, nè qualsiasi altro titolo o documento.

Roma, 29 gennaio 1908.

Il ministro
RAVA.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 6 febbraio 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Nuvoloni dichiara che pei lavori di difesa degli abitati di Riva Ligure e Santostefano Mare sono già in pronto i progetti.

Si attende, per indire gli appalti, l'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulle opere marittime; regolamento che è ora innanzi al Consiglio di Stato.

NUVOLONI, ringrazia e spera che a tali urgenti lavori si darà inizio al più presto.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Pozzato circa il posto tuttora vacante di medico provinciale di Rovigo, rileva la necessità di riformare l'organico per guisa da avere tanti medici provinciali quante sono le provincie.

Quanto alla vigilanza igienica nella provincia di Rovigo il Governo provvederà al più presto possibile alla nomina del medico provinciale.

POZZATO, si augura che cessi al più presto siffatto anormale stato di cose, che ha dato luogo a molteplici e gravi inconvenienti.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Bergamasco e Bernini sulla necessità di modificare l'art. 22 della tariffa per le dispense d'acqua dei canali demaniali d'irrigazione, ripristinando il pagamento dell'acqua estiva in due rate.

Dichiara che, in seguito agli inconvenienti verificatisi nell'applicazione di detto articolo, si è riconosciuta l'opportunità di tornare all'antico sistema della riscossione in due rate.

BERGAMASCO, è sodisfatto e ringrazia.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Santini, che interroga circa lo scambio di telegrammi tra un maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego ed alte autorità militari.

Dichiara che il maggiore Giovannetti, cui allude l'onorevole interrogante, in occasione della tradizionale festa di Santa Barbara, presiedendo, come più anziano, un banchetto di ufficiali in Fermo, mandò a nome di tutti gli intervenuti un telegramma al Re, diretto all'aiutante di campo generale; e che questi, in nome del Sovrano, rispose ringraziando pel gradito omaggio. (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

SANTINI, comprende il sentimento che mosse il maggiore Giovannetti; osserva trattarsi di questione molto delicata, siccome quella che attiene alla disciplina militare. (Vivaci interruzioni all'estrema sinistra). Crede che sarebbe stato più opportuno lasciare senza risposta il telegramma di un ufficiale sospeso per infrazione alla disciplina. (Rumori all'estrema sinistra).

VICINI. Il Re ha molto gradito: lo ha detto testè il sottosegretario di Stato. (Bene a sinistra. Si ride. Vivaci interruzioni da varie parti della Camera. Scambi di apostrofi fra l'on. Santini e l'on. Maresca. Il presidente richiama severamente all'ordine gli interruttori).

La seduta è sospesa alle 14.40 e ripresa alle 14.50).

Seguito della discussione del disegno di legge: Convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi.

PRESIDENTE ricorda che la discussione rimase sospesa al quinto comma dell'art. 2, così emendato dal Governo:

« Fino a che lo sviluppo del traffico non giustifichi la convenienza di adibire a quest'ultima linea più di un piroscafo, l'Amministrazione delle ferrovie di Stato è autorizzata a farne il servizio settimanale con la velocità di quindici miglia ».

CHIMIRRI, relatore, chiede che la discussione e la votazione di questo comma e dello intero art. 2 sia rimessa a domani affinchè la Commissione possa compiere un maturo esame della questione.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, consente.

(L'articolo secondo rimane sospeso — Si approvano gli articol dal terzo al settimo).

DI STEFANO, a nome anche di molti altri deputati della Sicilia, propone alcuni emendamenti all'art. 8, che riguardano il reclutamentamento, da farsi fra il personale della marina mercantile, del personale addetto alle linee di Stato. Osserva che le sue proposte mirano ad assicurare l'incremento della nostra marina mercantile.

GALLINO NATALE, a nome anche dell'on. Celesia, propone un emendamento diretto a meglio garantire le legittime aspettative degli ufficiali della marina mercantile.

DE FELICE-GIUFFRIDA, propone egli pure che questo articolo ottavo sia modificato, non potendo concepire come al personale della nostra marina mercantile si voglia anteporre, colla proposta del Governo, il personale di riserva della R. marina.

SALVIA, rileva che in questo articolo si rimettono erroneamente ad un regolamento le norme disciplinari del personale, mentre queste son già contenute nel Codice della marina mercantile e nel relativo regolamento.

Raccomanda poi che si dia modo ai licenziati dalle nostre scuole navali di fare sulle linee di Stato il tirocinio necessario pel conseguimento della patente di capitano.

BETTOLO, rileva che uno degli scopi delle linee di Stato è quello di mantenere addestrato il personale della riserva navale.

Osserva pure che in tal modo si renderà più agevole la mobilitazione eventuale dei piroscafi addetti a queste linee.

Voterà dunque l'articolo così come fu modificato, ravvisando in esso tutelati i diritti del personale ora in servizio, senza esclusioni, che potrebbero legittimamente offendere la benemerita classe dei nostri capitani mercantili; tanto più che buona parte di essi è inscritta nella riserva navale. (Benissimo).

PANTANO, riconosce, che il nuovo testo rispetta i diritti acquisiti del personale attuale; ma non può consentire nell'ostracismo quasi assoluto, che si vuol dare per l'avvenire alla nostra marina mercantile, Combatte gli argomenti addotti in sostegno della proposta ministeriale.

Propone quindi, in via di temperamento, che almeno si lasci la facoltà al Governo di prendere il personale, a seconda delle occorrenze, dalla marina mercantile o dalla riserva navale.

LUCIFERO ALFREDO propone che non solo gli ufficiali, ma anche i sottufficiali della riserva navale possano essere assunti in servizio per le linee di Stato.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, difende l'articolo proposto, osservando che gl'interessi del personale in servizio sono ampiamente tutelati colle disposizioni transitorie. Nota che, colla proposta in discussione, il Ministero potrà equamente contemperare gl'interessi della marina mercantile e quelli della riserva navale.

Dimostra la necessità di precise norme disciplinari e di servizio da stabilirsi per regolamento.

Studierà la questione del tirocinio dei licenziati dalle nostre scuole navali.

Dichiara di accettare l'emendamento dell'on. Alfredo Lucifero. Prega la Camera di respingere gli altri.

CHIMIRRI, relatore, afferma che il nuovo testo concordato risponde a tutte le esigenze di equità e di giustizia. Prega la Camera di votare l'articolo così come è stato proposto, colla sola aggiunta dell'on. Alfredo Lucifero.

MIRABELLO, ministro della marina, associandosi alle opportune considerazioni degli onorevoli Bettolo e Lucifero, dichiara esser lungi dal pensiero del Governo il mancar di deferenza verso la benemerita marina mercantile italiana.

Dimostra come nessun danno possa venire al personale della marina mercantile da questa disposizione, che lascia al Governo la necessaria ampiezza di facoltà.

Accenna alle ragioni d'ordine militare, che suffragano la proposta, e prega la Camera di approvarla.

DI STEFANO, ritirerà il suo emendamento quando si dica che il personale delle linee di Stato può essere reclutato fra il personale della riserva navale e (invece di *ed anche*) fra quello della marina mercantile.

DE FELICE-GIUFFRIDA, GALLINO, LUCIFERO ALFREDO, non insistono nelle loro proposte.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare la modificazione accennata dall'on. Di Stefano.

DI STEFANO, di fronte al rifiuto del Governo di accogliere una lieve e sì equa modificazione, insiste nel suo primitivo emendamento sostitutivo.

(L'emendamento Di Stefano è respinto — Si approva l'articolo ottavo nel testo concordato).

CHIMIRRI, relatore, all'art. 8-*bis*, accetta un emendamento dell'on. Bettolo, per cui gli ufficiali della R. marina addetti alle linee di Stato devono considerarsi *fuori ruolo.*

MOSCHINI propone una correzione di forma.

(L'art. 8-*bis* è approvato con l'emendamento proposto dall'onorevole Bettolo e colla correzione proposta dall'on. Moschini — Si approvano gli articoli successivi fino al 13).

PANTANO, all'art. 13-*bis*, propone la seguente aggiunta: « In ogni caso tali tariffe non saranno mai superiori a quelle stabilite pei trasporti sulle linee sovvenzionate ».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, accoglie il concetto di questo emendamento: chiede però che la votazione dell'articolo sia sospesa.

(L'art. 13-*bis* è sospeso. Si approva l'art. 14. Si sospende l'articolo 14-*bis*. Si approvano gli articoli 15 e 15-*bis*).

DI SANT'ONOFRIO, con altri colleghi, propone che all'art. 16, relativo alle linee da affidarsi all'industria privata, dove si dà facoltà al Governo di stabilire col capitolato le condizioni coll'esercizio, si aggiunga: « ferme restando le caratteristiche dei piroscafi in riguardo al tonnellaggio ed alle velocità ».

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta questa aggiunta.

MARCELLO raccomanda che s'imponga agli assuntori delle linee sovvenzionate l'obbligo d'imbarcare uno o più lincenziati dalle scuole nautiche per il necessario tirocinio.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, riconosce l'importanza della raccomandazione dell'on. Marcello, e studierà il modo di tenerne conto nel regolamento.

TORRIGIANI ringrazia il ministro per aver accolto un suo emendamento.

DI STEFANO non insiste nel suo emendamento relativo alle sedi di armamento, contentandosi di quanto fu consentito dal ministro. Raccomanda però che si determini in modo preciso che cosa si intenda per sede di armamento, secondo le consuetudini accettate nella classe marinara.

ARLOTTA propone un'aggiunta nel senso che nelle sedi di armamento si debbano normalmente reclutare gli equipaggi, e si debbano fare i rifornimenti di provviste e le riparazioni dei piroscafi che vi sono inscritti: e ciò allo scopo di tutelare contro possibili arbitrii di armatori il principio della giustizia distributiva.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, os-

serva all'on. Arlotta che in questo momento si sta discutendo un progetto di contratto, e che non si può oggi vincolare la libertà di azione del futuro contraente. Tutt'al più si potrebbe comprendere la clausola « a parità di condizione »; ma anche siffatta clausola sarebbe destinata a rimanere soltanto accademica.

ARLOTTA, ringrazia il presidente del Consiglio, e accetterebbe la formula della parità di condizione: parità di cui potrebbe essere giudice il Comitato dei servizi marittimi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di non aver fatto alcuna proposta: anzi è convinto che una qualunque limitazione alla libera iniziativa renderebbe difficile fare un buon contratto.

Perciò non può accettare alcun emendamento all'articolo.

CHIMIRRI, relatore, si unisce a queste dichiarazioni.

ARLOTTA, mantiene la sua proposta.

DI STEFANO, dichiara di ritirare la sua proposta, e di associarsi a quella dell'on. Arlotta.

PLACIDO, riconosce gravi le osservazioni dell'on. presidente del Consiglio; ma osserva che è inutile parlare di sedi di armamento, se non si crea a queste sedi una precisa figura e una precisa funzione. Raccomanda che sia accolta l'aggiunta dell'on. Arlotta, almeno in sede di regolamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che, come raccomandazione, la proposta dell'on. Arlotta è insita nel fatto, non essendo supponibile che si facciano provviste, a parità di condizione, fuori delle sedi di armamento.

ARLOTTA prende atto di queste dichiarazioni e non insiste.

PRESIDENTE. Passiamo a discutere il capitolato.

(Sono approvati i primi ventuno articoli).

ORLANDO SALVATORE, all'art. 22, propone che si sopprima il comma 4°, perchè, per ragioni tecniche, non si può fare nei piroscafi il doppio fondo fra le due paratie stagne estreme. Invece, per garantire la sicurezza degli emigranti, propone che i piroscafi debbano subire un esperimento di stabilità.

MIRABELLO, ministro della marina, e CHIMIRRI, relatore, accettano la proposta dell'onorevole Orlando.

(Si approvano l'articolo 22 così modificato, e gli altri sino al 33).

PANTANO, all'articolo 34 propone che all'ultimo comma si sostituisca la parola *notevolmente* a quella *eccessivamente*. Si duole che siano state soppresse le garanzie per gli equipaggi, pei malati e simili che si trovavano nell'articolo 23.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta la proposta dell'onorevole Pantano. L'articolo 23 non si deve considerare soppresso; fu un equivoco motivato da un errore di stampa.

PRESIDENTE mette dunque ai voti l'articolo 23 che figurava soppresso.

(È approvato; si approvano anche l'articolo 34 colla modificazione proposta dall'onorevole Pantano, e gli altri fino al 37).

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'articolo 38, dichiara di consentire nel metodo delle tariffe a zona ma chiede che agli zolfi lavorati si accordi il beneficio della tariffa della zona immediatamente inferiore, in modo da non metterli in condizione difficile di fronte allo zolfo greggio, e anche di fronte all'industria similare estera.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde che la questione sollevata dall'onorevole De Felice-Giuffrida riguarda la classificazione delle merci, e non può trovar luogo nell'articolo 38 del capitolato che stabilisce solamente criterî d'indole generale.

DE FELICE-GIUFFRIDA raccomanda la questione allo studio del ministro, e non insiste.

(Si approva l'articolo 38).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, propone un'aggiunta all'articolo 39 nel senso di affidare al Comitato dei servizi marittimi la vigilanza affinchè non si favoriscano con ribassi gli interessi di porti speciali.

PLACIDO accetta l'aggiunta ritirando quell'altra che aveva presentata nello stesso tempo.

CHIMIRRI, relatore, propone che per le cabine di lusso, la tariffa pel trasporto dei passeggieri possa essere cresciuta del venti per cento.

ARIGÒ, si compiace che nell'art. 39 e anche nel successivo siasi tenuto conto dei voti delle Camere di commercio, specialmente per ciò che ha tratto alla revisione e alla determinazione dei noli.

ORLANDO SALVATORE, si associa alla proposta del relatore, in ordine alle cabine di lusso che coopereranno efficacemente a rendere rimuneratore il servizio di Stato.

Vorrebbe anzi che le cabine di lusso fossero obbligatorie per tutti i piroscafi adibiti al trasporto dei passeggieri.

DI SANT'ONOFRIO raccomanda che la prima zona per le tariffe del trasporto bestiame sia di 350 anzichè di 300 chilometri.

CAO-PINNA, CAMPUS-SERRA, PALA si associano a questa raccomandazione.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara di non poter consentire alla proposta che costituirebbe una riduzione di tariffa.

(Si approva l'articolo 39 con l'aggiunta proposta dall'on. Orlando).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i disegni di legge:

Maggiori assegnazioni sul bilancio poste e telegrafi 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio delle poste e dei telegrafi 1907-908.

MIRABELLO, ministro della marina, presenta un disegno di legge per autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la R. marina e la Società cantieri navali riuniti per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando intenda provvedere al completamento del personale negli uffici giudiziari di Sardegna e specialmente nel circondario di Nuoro (Cagliari).

« Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se e come intenda prolungare l'abbuono di tassa per la distillazione dei vini e se non sia proprio il caso al riguardo di completa esenzione di tassa.

« Pansini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze, per conoscere se, tenuto conto dello scarso lavoro compiutosi nei primi due mesi, non creda opportuno prorogare l'applicazione del maggiore abbuono sulla tassa di distillazione dei vini, almeno fino alla nuova vendemmia.

« Jatta ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al problema di alta importanza tecnica, economica ed umanitaria, riferibile all'agganciamento dei vagoni ferroviari, per il quale generosamente Sua Maestà il Re aveva assegnato lire 5000 di premio al concorso dell'ultima Esposizione di Milano.

« Valli Eugenio ».

La seduta termina alle 18.55.

DIARIO ESTERO

Le recenti notizie da Lisbona confermano che la calma e l'ordine ritornano nella città ed in tutto il Portogallo, grazie alle misure pacificatrici prese dal nuovo Ministero e mercè le quali i giornali soppressi hanno ripreso le loro pubblicazioni e moltissimi degli arrestati dal dittatore Franco, fra cui tre deputati repubblicani, sono stati liberati.

La stampa portoghese si mostra unanime nel sostenere il Ministero di concentrazione monarchica.

L'*Epoca* scrive:

« In circostanze normali il nostro appoggio sarebbe condizionato per il Governo, ma nelle circostanze attuali non possiamo fare alcuna restrizione a tale proposito ».

Terminando, il giornale dice:

« Un regime nuovo si è inaugurato. Una situazione nuova comincia. Che la pace sia nella famiglia portoghese! »

Il *Seculo* dice che le teorie del partito di Franco sono morte la sera del 1° febbraio. È impossibile tornarvi. E' venuta l'ora di ristabilire un Governo rappresentativo. — Le *Noticias de Lisboa*, organo rigeneratore, ritiene che il presidente del Consiglio e il nuovo Governo si sforzeranno di ricondurre la pace e la situazione normale nel più breve termine possibile. Ma perchè la calma si ristabilisca bisogna che i giornali, soprattutto i radicali, rimangano nei termini della legge. — Il *Diario Illustrado*, organo franchista, fa l'elogio del nuovo Gabinetto, che troverà nel partito di Franco tutto l'appoggio possibile. — Il *Diario de Noticias* spera che il Consiglio di Stato, che il giovane Re ha chiamato a prestargli il concorso della sua esperienza e della sua saggezza, adempirà la difficile e delicata missione che gli incombe.

L'altro giornale rigeneratore, *Diario popular*, sospeso da Franco, che aveva cambiato il titolo del giornale in quello di *O Popular*, ha ripreso il suo antico titolo e dichiara che appoggerà volentieri il nuovo Governo, onde collaborare all'opera di pacificazione.

Il giornale fa notare che due rigeneratori figurano nel Gabinetto: il signor Campos Enriquez, ministro della giustizia, e Venceslao De Lima, ministro degli esteri.

I giornali narrano che il pretendente al trono portoghese Don Michele di Braganza sia inaspettatamente partito dalla sua residenza di Viareggio per siti ignoti e commentano tale viaggio come un nuovo pericolo per il Portogallo con una alzata di scudi del partito legittimista del quale il principe è il rappresentante. Non pare che ciò sia esatto, perchè il pretendente prima di partire fece al corrispondente del *Daily Mail* la dichiarazione seguente:

« È stato ieri sera, durante una visita a mia sorella, la duchessa di Parma, che venni informato dell'assassinio. Ne rimasi terribilmente scosso e non dormii nella notte. Sono convinto che i repubblicani portoghesi siano incapaci d'un simile misfatto, il quale, è certo, è opera di anarchici. Sono convinto anche che tutti i buoni elementi del Portogallo vorranno unirsi ora per proteggere la sventurata vedova, sì degna di pietà, e il suo sventurato figlio. Continuerò a mantenere il più grande riserbo e non prenderò parte all'agitazione politica attuale.

« È consolante per me il pensare, in quest'ora terribile, che ho mantenuto simile attitudine sino dal principio della crisi ».

***

Le dichiarazioni del barone d'Aehrenthal alle delegazioni austro-ungariche sui Balcani e sulla Macedonia fanno profonda impressione non solo in Russia, ma anche nei circoli dirigenti ottomani, che perdono ogni speranza di vedersi liberati dall'intromissione straniera. Questa impressione si accentuò allorchè la Porta ricevette il riassunto telegrafico del discorso del trono di Edoardo VII, facente presagire una intromissione dell'Europa ancora più energica.

Ma il più grande dispiacere per il Sultano, dice un dispaccio da Costantinopoli al *Temps*, è stata la domanda fatta in udienza dall'ambasciatore d'Austria concernente la congiunzione della linea di Mitrovitza alla frontiera della Bosnia-Erzegovina. Benchè l'articolo 25 del trattato di Berlino preveda l'apertura di strade militari e commerciali in questa regione, il Governo ottomano non può risolversi a dare una nuova consacrazione all'occupazione del paese, considerato dal Sultano, malgrado lo stato di fatto, come proprio. La Porta considera come inopportuna la domanda di concessione durante i dibattiti attuali in merito alle riforme, sperando di condurre l'Austria a sentimenti concilianti, concernenti le riforme giudiziarie, se la domanda della linea di congiunzione fosse accordata.

***

Notizie sensazionali ed inattese giungono da Pietroburgo: secondo esse sarebbe possibile lo scoppio di una nuova guerra fra la Russia e la Turchia. Un dispaccio da Pietroburgo, 5, al *Daily Telegraph*, dice:

« I giornali discutono ampiamente sulla possibilità di una guerra fra la Russia e la Turchia. In generale si ritiene probabile che la guerra possa scoppiare non più tardi della prossima primavera. A quanto pare, il Governo ottomano è pure di questa opinione, perchè affretta i preparativi per un'eventuale invasione armata ».

Il *Novoie Wremja* afferma categoricamente che gli abitanti del Caucaso, molti dei quali sono aderenti del Sultano, sono al corrente dei preparativi della Turchia. Lo stesso giornale aggiunge che nei distretti militari del Caucaso la situazione si annunzia così grave, che si prevede che alla fine di marzo scoppieranno le ostilità.

Sulla frontiera russa manovrano continuamente corpi di truppe turche; tanto che i governatori di Tiflis e di Batum sono venuti appositamente alla capitale per esporre al ministro della guerra la pericolosa situazione e prendere accordi con lui sulle misure da adottare.

Può darsi che la Duma offra quanto prima al ministro degli esteri l'occasione per annunziare ufficialmente le intenzioni del Governo in vista della nuova situazione formatasi in Oriente dopo il noto discorso del ministro degli esteri austriaco barone von Aehrental. Intanto è certo che su questa questione il Governo, qualora si decidesse ad intervenire, avrebbe il completo appoggio del Parlamento ».

La Conferenza Borghese sul " raid „ Pechino-Parigi

Al teatro Argentina, ieri nel pomeriggio, l'on. Scipione Borghese tenne l'annunziata Conferenza sul viaggio in automobile da lui compiuto tra Pechino e Parigi. Iniziatrice della Conferenza fu, come è noto, la benemerita Società geografica italiana. Onorava di sua augusta presenza la solenne riunione S. M. il Re

accompagnato dal generale Brusati. Assistevano pure le LL. EE. i ministri Tittoni e Rava, S. E. Canonico, quasi tutto il corpo diplomatico, il sindaco di Roma e numerosi consiglieri municipali, ed un pubblico numerosissimo, fiorito di elette signore.

Presentato da acconcie parole di circostanza dell'on. marchese Cappelli presidente della Società geografica, l'on. Borghese con facile parola esordisce porgendo un saluto al Re e al pubblico; ed un ringraziamento all'on. marchese Cappelli, presidente della « Geografica », per avergli data occasione di parlare, in Roma, del viaggio da Pechino a Parigi compiuto in automobile con Luigi Barzini ed Ettore Guizzardi, viaggio che l'oratore dice « modesto sforzo sportivo ».

Fa rapidamente la storia delle origini del « raid » indetto « con una bella disinvoltura » dal *Matin*; « raid » che non era soltanto *réclame* affidata a uno sforzo brutale da tentare, a difficoltà materiali da vincere in un rischio da pazzi; « raid » che non era un vano esercizio dell'energia umana e della resistenza dell'istrumento; ma voleva essere, sopra tutto, l'affermazione decisiva di un'industria giovane ma attivissima, che segnasse un buon passo avanti nell'abolizione delle distanze e delle difficoltà di comunicazioni, la quale è uno degli indici più sicuri e dei più efficaci coefficienti del progresso sociale.

Accenna sobriamente alle difficoltà dell'impresa, specialmente nel primo tratto - da Pechino all'altipiano mongolo - della lunga strada che, dalla capitale chinese, da quel centro vivo, oggi più di ieri, di un mondo incomprensibile, e minaccioso di problemi e di incognite preoccupati, doveva condurre gli automobilisti del « raid » a Parigi, la sintesi più complessa e comprensiva della nostra civiltà occidentale.

Strada che scala montagne, e traversa deserti, foreste e steppe; e, in quel primo tratto « via aperta nei secoli, percorsa anche oggi dalle grandi correnti del commercio, arteria naturale lungo la quale le orde dei Mongoli-guerrieri, le lente carovane dei camelli, le lunghe file di pesanti carri chinesi, il telegrafo, le teorie di esiliati e di emigranti russi, i convogli di rapidi *tarantas*, di *teleghe* leggere, di mastodontici carri ferroviari - hanno fatto pulsare, a traverso l'Oriente asiatico, fino all'Europa, e dall'Europa all'estremo Oriente razze, ricchezze, cupe stragi barbariche e luminose influenze di civiltà ».

« In questo solco storico dovevano confondersi e sperdersi le tracce delle cinque automobili che il 10 giugno 1907 lasciavano Pechino. Erano poche, ma rappresentavano tre paesi e tre concetti ».

E qui il conferenziere espone succintamente i criteri di costruzione e di approvigionamento che ciascuno dei concorrenti aveva seguiti; criteri profondamente differenti tra loro; dai francesi che avevano mirato specialmente alla leggerezza e all'agilità, all'italiano che si era invece preoccupato di avere una vettura solida e resistente: due tonnellate di peso e 40 cavalli di forza. L'esito del « raid » provò, a suo tempo, che questi criteri non erano erronei. Data la diversità di costruzione tra le quattro macchine concorrenti - l'on. Borghese aggiunge - era normale che l'*Itala* giungesse prima.

« I conducenti delle due vetture francesi e quello della olandese ricavarono dalle loro macchine tutto quanto esse potevano dare e non fu deficienza negli uomini o nella costruzione che li condusse venti giorni dopo dell'*Itala* alle acclamazioni di Parigi.

Fu un equivoco sul significato delle parole « vettura leggera », equivoco nel quale noi italiani avemmo la fortuna di non cadere. Fummo dei precursori.

Oggi, fra le concorrenti allo stupefacente tentativo New York-Parigi, nel quale i discepoli si propongono di superare i maestri, non trovate se non vetture dai trenta ai quarantacinque cavalli.

Il solo triciclo non superò la prova.

Pons e Foucault, i due arditi e simpatici compagni che formavano l'equipaggio del *Tricar Contal*, meritavano sorte migliore; ma la delicatezza del congegno che era stato affidato alla loro tenacia ed al loro sacrificio, non potè condurli al di là dei primissimi ostacoli ».

L'on. Borghese accenna anche brevemente alle difficoltà che la iniziativa del « raid » incontrò e dovette superare presso la diplomazia gialla. Nel Wai-wu-pu - il Ministero degli esteri chinese - l'influenze degli uomini che mal sopportano l'invadenza occidentale è preponderante; ogni occasione è buona per esperimentare la loro forza di resistenza; e la Pechino-Parigi non poteva passare inosservata. I ministri d'Italia, di Francia, di Russia e d'Olanda furono menati, dal ministro chinese, per più settimane, attraverso le più tortuose trattative diplomatiche: dilazioni snervanti, contraddizioni succedentisi l'une alle altre, quisquilie rese giganti; parole fraintese; tutte le piccole e grandi arti, insomma, con le quali, specialmente in Cina, si sa stancare la pazienza e render vano il buon volere degli uomini abituati a controversie leali su terreno senza trabocchetti. L'oggetto era minuscolo, ma esso costò alla diplomazia dei paesi interessati tanta fatica quanta se si fosse trattato di ottenere il riconoscimento di una qualche sfera d'influenza.

Finalmente si venne all'accordo... diplomatico. Intanto i concorrenti facevano gli ultimi allestimenti per la gran prova.

Muli e camelli dovevano portare a Kalgan, Pong-Kiong, Udde e fino a Urga, benzina, olio, pneumatici, pezzi di ricambio e parti di carrozzeria.

E le lente carovane si erano avviate due settimane prima; ed era incerto se e quando avrebbero raggiunto le stazioni segnate in mezzo al deserto; era incerto quanto del prezioso e volatile carburante si sarebbe perduto negli urti del viaggio. Molto era affidato al caso e al capriccio caparbio dei camelli, e all'indolenza dei lama mongoli che li guidavano. Don Scipione Borghese, frattanto, con sua moglie, la principessa donn'Anna Maria e con una amica, su tre cavallini mongoli, facevano, a marcie forzate, lunghe e faticose ricognizioni del tratto Pechino a Kalgan. Da questa ricognizione risultò evidente l'inevitabilità di servirsi, in quel primo tratto, dell'aiuto di bestie e di *coolies*.

L'*Itala* era vergine di strade. Imballata a Torino nella sua enorme cassa che la chiudeva tutta come un ninnolo prezioso, era stata, dopo quaranta giorni di viaggio da Genova, sbarcata a Ton-ku e caricata sul vagone. Liberata alla stazione di Pechino, aveva visto la ghiaia nuova della Legazione, aveva fatto capolino sul viale d'Italia ed era rientrata a raccogliersi per lo sforzo avvenire. E nel giorno fissato, puntualmente, con le altre vetture, mosse, impaziente e sbuffante, da Pechino verso Parigi.

La descrizione del viaggio, degli svariati e interessanti paesaggi che l'un dopo l'altro si svolsero agli occhi dei concorrenti, delle vicende, a ogni momento nuove e sempre più o meno difficili, a traverso le quali il viaggio si svolse, l'on. Borghese fa una esposizione sobria ma colorita, alla quale sono efficace commento le belle e numerose proiezioni che accompagnano la conferenza.

Usciti appena da Pechino s'incontrano traccie della strada che una volta, prima del XVII secolo, congiungeva la capitale dello Stato alle bellissime e solitarie vallate dove sorgono, sparse sulle colline e nascoste nei boschetti di tuje secolari, le tombe colossali degli Imperatori della dinastia dei Ming.

Gli straripamenti dei fiumi, non trattenuti nè deviati per i canali, ormai asciutti e in disuso, hanno asportate le rampe d'accesso ai grandi archi di marmo sospesi a tre metri sopra il piano stradale - tutto il traffico va per i guadi e solamente ad acque alte i carri chinesi si decidono a salire l'erta breve, ma ripidissima.

La strada è lastricata da lastroni di marmo, la mancanza di alcuni dei quali forma, qua e là, veri fossi dai cigli taglienti, in mezzo ai quali la macchina doveva muoversi con una circospezione che sembrava, rispetto per quella vecchiaia, abbandonata.

Gli scoppi incessanti delle mine staccano dal fianco della valle massi e detriti che invadono il fondo stretto della « bocca del sud » e serrano il sentiero tra le rovine di vecchie montagne,

dalle quali i grandi Budda, intagliati nel sasso vivo o chiusi nei tabernacoli, guardano impassibili quell'affaccendarsi di uomini quel trasformarsi di cose.

Le cime dei monti sono turrite, dalla muraglia che da Scian-hai-quan sul mare correva per migliaia di chilometri, fino alla lontana provincia del Kan-su.

Nel fondo della valle, come a sbarrarla, stanno i villaggi e le città chiusi nelle loro cinte fortificate, ostili, pronti al riparo.

Ripari dei quali si ride oggi. E certo, a vedere quel che è rimasto della muraglia esterna; poche torri isolate e un lungo terrapieno d'argilla che si sgretola; a vedere le mura diroccate di Tumu-pu e di altri castelli, un giorno

« . . . . appollaiati
sì come falchi a meditar la caccia, »

non si ha chiara l'idea dell'impeto invasore e della difesa possente.

Ma quando si hanno davanti le torri merlate di Uai-lai o di Sien-sa-fu, i bastioni intatti di Ki-mi-ni; quando a Pa-ta-ling, sul vertice del passo di Nan-kass, si traversa, per l'unica porta stretta, quel formidabile vallo che è la gran muraglia interna, serpente che snoda le sue spire per 800 chilometri sulle creste scoscese o sulle vette aguzze del Nan-scian; quando, di contro a tale baluardo, si pensi l'urto di cavalieri armati di lancie e stocco, s'intende bene il valore e la resistenza di queste rocche chinesi.

Da due secoli e mezzo, le porte sono aperte in permaneza nelle città e nei castelli; e su quella strada è un via vai denso, continuo, di viaggiatori e di merci.

Ondeggianti al passo rapido e ritmico di due muli che, avanti e dietro, ne sopportano le stanghe, passano le portantine ornate di tende variopinte, dietro le quali, se la brezza ne alza un lembo, si vedono, immerse nei cuscini, le faccie assonnate di mandarini occhialuti, le pettinature ad ale di pipistrello e le gote imbellettate delle donne mancesi; i fiori smaglianti di colori che si annidano, fra le volute complicate della capigliatura delle donne chinesi.

Nei carri dalle ruote altissime, ferrate di grossi chiodi sporgenti, dalle tettoie di cotone azzurro che li coprono come una nicchia, genti e cose strane - casse laccate, rotoli di stuoie, gabbie di uccelli, lumi a petrolio, e sempre l'immancabile teiera.

E dietro, sopra un cavallo mongolo, che scuote nell'ambio la coda abbondante e ben pettinata, rannicchiato sulla sella alta e corta adorna di un tappeto di kashgar, l'elegante signora chinese si affretta, a fianco della portantina, mentre i portatori, nudo il corpo, bronzeo e musculoso, fino alla cintola si affannano per i sassi e fra le sabbie calde, bilanciando sulla spalla, ai due capi della lunga asta elastica, ogni qualità di mercanzie, fino a minuscoli boschi d'abete, che dai gioghi della Mongolia meridionale vanno a popolare i giardini di Pechino.

Di quel Pechino che appariva come un grande formicaio, al quale si affrettasse tutta quella gente; e la nostra automobile si muoveva per quella pista, trainata a fatica da un mulo, da un cavallo o da un asino, circondata, sospinta, sorretta, tirata da una frotta di portatori agitati e chiassoni.

Il conferenziere descrive l'indifferenza delle carovane al passaggio dell'auto, quando questo, nei tratti in cui poteva muoversi senza aiuto di portatori, si lanciava a un prudente 30 chilometri all'ora.

Poco prima di Kalgan un tempio santifica il culmine di un colle; ed era una vista strana quella delle automobile, che, ripresa finalmente intera la libertà dei suoi movimenti, lasciata la schiavitù delle funi o dei portatori, si affrettava, anacronismo fuggente, sotto lo sguardo intenso e il gesto minaccioso dei leoni scolpiti all'ingresso del santuario.

Di Kalgan l'on. Borghese fa una breve ma viva dipintura, e narra del via vai di visite che, durante i tre giorni nei quali l'*Itala* rimase ferma colà in attesa delle altre vetture, i mandarini e le altre autorità fecero allo stupefacente veicolo per osservarlo.

E non meno efficacemente narra le peripezie del viaggio oltre Kalgan, a traverso un groviglio di roccie, per inerpicarsi sino all'altipiano mongolo, l'immenso oceano, che stende la verdura dei suoi flutti immobili lontano lontano, fino a che la terra, perduto il colore nella distanza, si unisca al cielo scolorato d'azzurro; e il limite non è preciso, come in mare; e il vento, che viene di lontano, porta il profumo acuto dei timi del deserto, come la brezza marina il salmastro dell'oceano; e il fruscio che s'ode quando le raffiche strisciano sull'erbe ispide e asciutte della steppa, somiglia il bisbiglio dell'onde che si frangono sulla spiaggia.

Descrive l'aspetto della vettura, sulla quale erano caricati, in una caotica confusione, pneumatici e bagagli, ordigni per vincere meglio le difficoltà della strada e scatole di conserve alimentari. Dice dell'ingegnosa trovata mercè la quale si potette accampare le notte all'aperto, sotto una tenda che, sorretta da due aste mobili disposte sull'asse longitudinale della vettura, poteva ricoprire tutta quanta la vettura, lasciando, ai lati delle ruote, uno spazio per stendere i sacchi a letto, mentre, avanti e dietro, due teli, opportunamente sagomati, chiudevano l'abitazione provvisoria.

Lungo la linea che le automobili seguivano, a Pong-Kiong, Udde e Tuerin, sono tre uffici telegrafici di trasmissione distanti fra loro, e da Kalgan e da Urga, non più di 300 km. in media. Il percorso totale resta così diviso in quattro tratti sensibilmente uguali, che, se il terreno è propizio, rappresentano quattro tappe.

Le auto, meno il triciclo Contal, che, com'è noto, rimase indietro e non riuscì a raggiungere il Gobi, correvano lungo i fili del telegrafo, passando più o meno dappresso agli accampamenti mongoli, e attraverso gruppi di camelli delle carovane, e le mandrie di cavalli che, impazzate dallo strepito del motore, si sbandavano in corse folli.

All'entrata del deserto, là dove la steppa finisce, apparve agli automobilisti il piccolo Lama-Miao nella solitudine di un paesaggio dove più non si vedeva, per quanto andasse la vista, una iurta, un fumo, un animale al pascolo; nel silenzio che non turbava l'abbaiare di cani nè il canto degli uccelli.

La strada non vi conduceva.

L'erba rada di quell'ultimo lembo di steppa non era calpestata intorno; non si vedevano avvicinarsi a quelle fantastiche abitazioni, nè orme di camelli nè traccie di carri.

Le mura bianche del tempio, dalle pareti egizianamente convergenti verso l'alto, balzavano fuori dal suolo ghiaioso sormontate da una fascia rossa, fasciate di rosso erano le porte del tempio, e nei recinti murati, dai quali sporgevano le cupole delle iurte, non una finestra.

Solo un vivente in quello squallore: un essere senza sesso e senza età che si muoveva come un sonnambulo, dal quale non ottenemmo nè un gesto nè una parola. Ed entrammo nel deserto.

La descrizione del deserto, attraversato con una temperatura di 45° centigradi all'ombra, è vivacissima: non un pozzo, non una macchia di verde nel grigio uniforme della sabbia, sulla quale le ruote slittavano e il motore si sovrariscaldava. La notte invece, il termometro scendeva sino a 4° centigradi.

Non è a dire perciò con qual gioia fu salutata, finalmente, l'apparizione, nel lontano della montagna, di Tuerin, che offriva all'orizzonte il profilo di un'isola. Alle sue falde il deserto era finito, e la città che vi si annida parve, agli automobilisti, il segno di un mondo nuovo.

All'ovest, fino ai fuochi del tramonto, una pianura si stende verde di prati e popolosa di iurte, e sotto a noi, nella valle, una strana città raccoglie le sue case.

Nel mezzo si ergono tre grandi templi; lunghe aste sormontate di cuspidi d'oro si drizzano sulle piazze; colonne alte, di legno scolpito a colori, sopportano il tetto vasto dove il culmine d'oro delle sfere accende ai raggi del sole cadente le piccole case allineate lungo le vie larghissime tutte eguali, bianche, dal tetto spiovente, chiuse e silenziose, sembravano tende di un campo mi-

litare. Un cavallo legato a palo, i cani sdraiati all'ombra erano tutta la vita in quella città deserta, come il deserto all'orlo del quale è costruita.

L'on. Borghese descrive lo stupore e lo sbigottimento degli abitanti e dei lama di Tuerin, i quali, però, a poco, a poco, vincendo le prime impressioni, l'un dopo l'altro, si accalcarono intorno alla macchina che aveva messo a loro tanto spavento coi suoi sbuffi e che cammina senza cavalli; da prima timidi, poi di più in più fiduciosi. Gli automobilisti aprirono la copertura del motore, e tutti quegli occhi attoniti videro il mistero dei cilindri, delle valvole, delle molle.

Lasciata Tuerin, l'*Itala* corse verso Urga, sulla distesa verde ove la strada si apre a ventaglio, si allarga in sentieri paralleli. La macchina potè lanciarsi alla massima velocità.

« Nessun autodromo - dice il principe Borghese - sarà mai migliore di quella pianura immensa sulla quale una finissima ghiaia dà buona presa alle pneumatiche, dove non c'è polvere, non c'è sabbia, non ci sono buche, nè carreggiate, nè dislivelli sensibili.

D'ora in ora c'imbattevamo in lunghe carovane di cammelli portanti le suppellettili di tribù in cambio di residenza.

Scheletri di iurte, balle di tappeti, e donne e fanciulli accoccolati tra le gibbosità della bestia; e, intorno, uomini su cavalli sfarzosamente bardati, e servi a piedi, e, dietro, enormi carri del tipo chinese, con la carreggiata di due metri, le tettoie vaste come capanne, trascinati anche essi da camelli aggiogati fra le stanghe.

Nulla di più strano che l'incontro dell'automobile con questi veicoli secolari del deserto, dove il nostro, avvenirista, sembrava un intruso aggressivo e prepotente.

Ed il suo arrivo metteva il panico dovunque; nelle tranquille carovane avvezze alla sonnolenza delle marcie, nei convogli dei carri, nei greggi di capre lanute che il pastore abbevera nei truogoli di legno, nelle mandrie, nei branchi di gazzelle e di antilopi.

Quasi al limite estremo del piano, quando già sulle cime lontane si vedevano i primi abeti incoronare i declivi erbosi, scoprimmo un branco di quattro o cinquecento antilopi che, deste al rumore insolito, si muovevano, come usano, dal piano al monte. La loro direzione tagliava la nostra. La loro velocità aumentava e noi aumentavamo la nostra. Filavamo a più di 80 chilometri all'ora e ci avvicinavamo sempre. In un momento fummo in mezzo al branco, che si disperse. In mezzo a loro era passato il carro falcato.

Quando, poco più tardi, l'*Itala* ebbe raggiunte le rive della Tola, che, per la Selenga, scende nel lago Baikal, parve all'onorevole Borghese e ai suoi compagni di essere alla fine del viaggio. Il Gobi era finalmente dietro di loro, con le sue incertezze e i suoi pericoli.

1200 chilometri circa ci separavano allora da Pechino, meno di 500 da Werchne-udinsk, dove passa la ferrovia transiberiana.

Questo semplice fatto ci rendeva tranquilli e sicuri.

Chi pensava ai 14,000 chilometri che ci separavano dalla mèta? Pareva che a Werchne-udinsk tutto dovesse essere finito. Non si poteva di là prendere un biglietto per Parigi?

Il conferenziere s'indugia brevemente nella descrizione di Urga, città una e trina, che si estende per molti chilometri - all'est la città chinese; un po' a nord la russa; verso ovest la città mongola che disperde lontano sulle colline le sue migliaia di iurte; i suoi templi incoronati d'oro, le celle della grande Lamaseria, i tabernacoli votivi, sormontati da cuspidi bianche.

La città chinese è un emporio; quella russa una fortezza; la mongola un santuario. La sua importanza religiosa non la cede che a Lassa. E come Lassa ha il Dalai-lama, anche Urga ha il suo Budda vivente.

Ma i templi sono meno magnifici e l'Iddio ha preso forme umane in un essere di mediocre intelligenza ridotto dal vizio e dall'ozio in uno stato molto vicino all'ebetismo.

Del resto, che importa? Egli non è che un simbolo; il simbolo dell'unità e della forza del popolo mongolo. Come tale è venerato dalle tribù dell'altipiano che lo arricchiscono di doni; come tale il suo favore è ricercato da' russi e da chinesi che, intorno alla sua persona sacra fanno a gara per acquistare influenza politica e commerciale.

E fra il potere spirituale e nazionale dei lama e quello civile e politico della Cina, sempre in lotta sorda ma ostinata; sorge da 45 anni la figura di un abilissimo console russo, Buriata di origine, e perciò capace di sentire e d' intendere i moti misteriosi dell'anima mongola. E fino a questa anima oscura i russi si sono aperta la via anche a traverso la Banca russo-chinese.

In quel gran fabbricato all'europea, si concentra e si agita quasi tutta la vita commerciale che il trasporto del the, l'accaparramento delle pelli e delle lane, il lento ma progressivo sfruttamento delle ricchezze minerarie hanno creato nella capitale della Mongolia.

Capitale strana, dove l'antichissima civiltà mummificata della Cina, la vita sociale primitiva dei mongoli, le forme più moderne di attività, introdotte dai russi o dagli inglesi che spingono fin qui le loro ardite scorrerie commerciali, si associano, si completano, si urtano all'ombra della Bogda-ola, la montagna sacra che di fronte a Urga alza la sua massa imponente.

Coperta di boschi secolari, popolata di selvaggina essa è l'olimpo mongolo, la aerea e leggendaria tomba dell'eroe Gingis-Kan; vietata a tutti gli umani, è l'eden riservato al piccolo dio che ama la caccia, le donne e la *wodka* con la quale i vicini del nord lo intossicano e se lo propiziano.

Il principe Borghese non riuscì a rendersело benigno. In compenso, potette iniziare alle gioie dell'auto, il governatore chinese, che desiderò fare in macchina una corsa a traverso le vie di Urga attonita: una corsa pazza, seguiti da una folla di mongoli a cavallo, urlanti selvaggiamente in segno di giubilo.

Dopo Urga, alla ripresa del viaggio, l'*Itala* ebbe la prima paura; si piegò sul fianco nel terreno melmoso e affondò. Ma, con l'aiuto dei mongoli accorsi dalle iurte circostanti, si riuscì a trarla dal mal passo senza troppa difficoltà.

Un più grave accidente minacciò poco dopo gli arditi viaggiatori. Il sentiero non era migliore del tratto nel quale, tra Nan-Kau e Kalgan, era occorso l'aiuto dei *coolies*. Ma la necessità crea l'abilità come crea l'organo, e ormai all'*Itala* e al suo manovratore, pareva un giuoco vincere l'erta d'un colle, scendere a precipizio sull'altro versante, guadare corsi d'acqua e risalire ancora, chiedendo al motore tutta la sua forza, sobbalzando sul terreno, ingombro di grosse pietre. Una volta, però, nella discesa più ripida la vettura prese la mano, i freni pieni d'olio non si serrarono, e giù per la china a velocità vertiginosa.

Il conferenziere narra come, qualche ora dopo, la macchina corresse ancora un pericolo: in una pianura paludosa si fermò affondando lentamente nella mota viscida la cui crosta argillosa e traditrice oscillava sotto il piede come un sughero sull'acqua. Le ruote scomparvero fin sopra il mozzo e parve, questa volta fosse finita. Ma da ogni parte, come uscendo di sotterra, sbucarono i mongoli bonari, e si tentò, col loro soccorso, di far leva alla macchina con alcune travi. Però queste nello sforzo si spezzarono. Allora si mutò tattica. Si scavò, dietro alla vettura, nel suolo acquitrinoso, una fossa verso il terreno asciutto; la si pavimentò con pezzi di tavole; si aggiogarono all'*Itala* quattro buoi e si mise in moto il motore. Al fragore improvviso, i buoi folli di terrore fuggirono e la macchina fu salva.

Cominciavano - continua il conferenziere - le vere difficoltà del viaggio; quelle ignote, alle quali non si è preparati, che non sono attese, e vi sorprendono, che vi mettono addosso la febbre della preoccupazione e la mania di andare, andare a qualunque costo pur di raggiungere la tappa prefissa.

La prossima era Kiaktas, ma c'era di mezzo l'Iro.

Per evitare i monti scoscesi che la strada attraversa, ci era stato

consigliato di scendere nella valle dell'Orchon. Molta ne percorremmo a piedi, tastando il terreno infido, tornando sui nostri passi, facendo lunghi giri per evitare le torbiere nascoste, entrando fino al ginocchio nei fiumi per provarne l'altezza e il fondo, finchè ai piedi di una discesa, vedemmo l'Iro allargarsi chiaro, rapido, profondo, senza ombra di ponte o di chiatta.

Era inutile esitare; quella era la strada.

Reclutammo nelle iurte vicine alcuni mongoli e i loro cavalli, e tentammo i guadi.

L'acqua era alta nel filone della corrente quasi un metro; le nostre ruote avevano 93 centimetri e mezzo di diametro. Il magnete sarebbe stato coperto dall'acqua e dovemmo toglierlo. E l'*Itala*, trainata da cinque buoi che i cavalieri incitavano col pungolo e con la voce, iniziò la navigazione.

Al momento del tuffo emise un sibilo soffocato e rauco; l'acqua evaporava al contatto dei tubi di scappamento incandescenti; e pareva il grido d'allarme di quello strano pachiderma che si avventurava nell'elemento ignoto. . . . . e che ne uscì sano e salvo.

Verso sera l'*Itala* era in Siberia; a Kiakta. Di questa città e del paesaggio e della vita siberiana il conferenziere fa, con acuto senso di osservazione, frequenti e felici dipinture.

Dire del pericoloso avanzare, per un certo tratto, lungo la linea ferroviaria, a cavallo della rotaia, sospesi sui ponti senza ringhiera, talora, al di sopra di burroni profondi; pericolosa avanzata poichè si teneva conto, sì, dell'orario per scartare prudentemente al passaggio dei treni; ma anche in Trassbaikalia gli orari ferroviari non sono molto osservati.

Ed ecco come egli descrive il più grave accidente occorso all'*Itala* durante il « raid » - la caduta dal ponte.

« Guizzardi guidava, io gli sedevo vicino, il gendarme di scorta stava accoccolato ai miei piedi e Barzini dietro, in mezzo ai bagagli.

Sulla strada non un segno di ruote; l'erba invadeva il piano stradale buono, duro, senza ciottoli.

Mandavamo il gendarme a esplorare i ponti. Ne passammo uno, due, tutti leggeri e provvisori. Al terzo uno scricchiolio di tavole che si spezzano, un indietreggiare della vettura; il ponte crollava.

In un attimo mi volsi, mi aggrappai alla parte di ponte che rimaneva in piedi, ma non fui in tempo ad arrampicarmici sopra.

Qualche cosa di pesante mi inchiodava per il petto, con le gambe a penzoloni contro una grossa trave. Trovai la mano tesa del gendarme, feci uno sforzo e mi liberai. Allora vidi.

Ettore era già in piedi sotto il ponte: Barzini, stretto fra i bagagli a alcune tavole cadute, non potè muoversi che con il nostro aiuto e a stento; la stretta gli aveva cagionato una forte contusione di cui portò per un pezzo le dolorose conseguenze.

La vettura schiacciava contro il fondo del torrentello, dove correva un rigagnolo d'acqua, i quattro copertoni di scorta sul portagomme posteriore, e si era rovesciata indietro, appoggiando il cofano del motore contro la trave del ponte. Dai serbatoi scorreva l'olio caldo e la benzina; la lamiera di protezione del cambio e del freno era contorta e divelta; torto era uno dei tiranti di rinforzo che uniscono la scatola del cambio al differenziale. La pala, l'imbuto, altri attrezzi erano schiacciati e in frantumi; ma gli organi essenziali parevano illesi; e riacquistammo la calma un momento vinta dalla preoccupazione.

Che si fa? Prima di tutto si fotografa; se no, dopo, nessuno ci crede - questo fu il grido unanime. - Poi pensammo ai casi nostri.

I bagagli, tutto quello che si poteva, fu tolto alla macchina, e allo stillicidio di olio caldo che non riuscivamo ad arrestare. Eravamo soli: il gendarme era scomparso. Non per molto. Di lì a mezz'ora accorrevano deviatori, cantonieri, operai della linea, e il capostazione con sua moglie, che ci portava il suo sorriso e vettovaglie.

Grazie alle nostre corde, all'abilità degli uomini, all'autorità del capo, il salvataggio fu rapidissimo.

Il resto del ponte fu distrutto davanti alla macchina e questa calata dolcemente sulle ruote; la parte ancora sana del ponte fu disposta a falso piano dal fondo del torrentello al ciglio della ripa; e, con grandi precauzioni l'*Itala*, tirata a ritroso da venti braccia robuste, al ritmo di una cantilena siberiana, salì lentamente a ritrovare la sicurezza della strada, e, dopo alcuni minuti la voce del suo motore, regolare e sonora, riempì la solitudine di un inno di trionfo e di allegrezza.

L'indomani l'*Itala* traversava il Baikal in ferryboat.

A Irkutzk comincia il grande tract di Siberia, lo Staroi-Moskowski-tract, la vecchia strada di Mosca lungo ben 10 mila chilometri. Il viaggio in Siberia si compì durante la stagione delle pioggie. Tanta pioggia che pareva talvolta l'automobile e gli automobilisti dovessero rimanerne sommersi.

Il conferenziere descrive a grandi tratti la corsa a traverso le grandi città siberiane - Krasnoiarsks, Tomsk, Omsk, Tumen, Jekaterinenburg; e il passaggio degli Urali; e l'avanzata tenace verso i centri al di quà di questi - Herm, Kazan, Ninji-Nowgorod.

A Ninji-Nowgorod gli arditi campioni si sentirono veramente rannodati, dal nastro della strada, alla patria, e che al lavoro assiduo, insistente, paziente di quarantacinque giorni stava per toccare il premio.

« E ci parve - dice il conferenziere - più bella la Volga, che, sotto le alte terrazze della città, brulica di chiatte e di rimorchiatori, di genti accorse da ogni parte dell'Asia per la fiera imminente; ci parvero più venerande le chiese dell'antica Wladimir; e più fraterni i saluti degli automobilisti venuti ed incontrarci fuori di Mosca.

E quando le mille cupole d'oro scintillarono nel sole, quando vedemmo le torri e le porte e le mura del Kremlino, quando dalle officine si precipitarono fuori i lavoratori per acclamarci con la voce consapevole delle folle operose, allora godemmo la prima emozione lieta.

Quel giorno il compito che ci eravamo assunti era esaurito ».

E don Scipione Borghese conclude:

« Pietroburgo, Berlino, Parigi furono le tre ultime tappe del nostro viaggio. Tre tappe che l'accoglienza cortese di quelle tre capitali ha segnato nella nostra memoria per sempre. Tre tappe nelle quali l'entusiasmo popolare ha affermato inappellabilmente il significato dello sforzo, il valore del successo.

Compenso sufficiente ai disagi sopportati il pensiero che, con questo nostro atto semplice e modesto, abbiamo anche una volta recato testimonianza alla saldezza della fibra italiana ».

La chiusa venne accolta da un lungo, caloroso battimano che, sempre più crescendo, diventò trionfale ovazione. S. M. il Re volle congratularsi vivamente col valoroso principe romano, che tanta prova di coraggio e nobile pertinacia aveva dato col nuovissimo ardito suo viaggio e tanto genialmente lo aveva nella conferenza narrato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina invitarono ieri sera ad un pranzo intimo, di famiglia, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Connanght.

L'inchiesta per l'esercito. — Ieri nel pomeriggio la quarta Sottocommissione, a Roma, ha visitato la caserma degli allievi carabinieri ai Prati di Castello.

Ieri proseguì gli interrogatori. Sono stati uditi i tenenti Della Casa e Simonetti del 59° fanteria di stanza a Civitavecchia, Fu-

melli-Monti e Ferrari, del 60° (Viterbo), Peglina e D'Alessio del 51° (Perugia) e Berni del 52° (Spoleto).

*** La seconda Sottocommissione, a Milano, nella seduta di ieri interrogò i tenenti Caldarella, Ragazzi, Francioni, Brusasco, De Tullio, Barbieri, Polli, Peretti, Beltrami e Bussadri, i ragionieri Fresia e Lemme, i sottotenenti capi-musica Amadei e Montevecchi ed il signor Giacomo Maladorno della Federazione nazionale degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra.

La prima Sottocommissione, a Genova, visitò ieri le fortificazioni dei fronti di terra e di mare.

Nel pomeriggio interrogò il capitano Lando e il tenente Zuccaro, del 1° artiglieria da costa, il tenente Bordo ed il capitano Bergamaschi del 75° fanteria, il tenente Bellavia ed il maggiore Hiesteur del 15° ed il capitano Negri del 70° fanteria.

*** A Caltanissetta la Sottocommissione composta del generale Sismondi e dell'on. deputato Carlo Ferraris, interrogò il tenente colonnello Filippi, comandante del distaccamento dell'89° fanteria, il tenente colonnello Garilli, comandante del deposito, ed il maggiore Di Giorgio.

Iermattina la Sottocommissione interrogò il capitano dei carabinieri Quercioli, il tenente contabile Merante, i marescialli Rozzel. e Carneglio, il furiere maggiore Scarlata e due ufficiali d'ordine assistenti del Genio militare.

La Sottocommissione ha terminati i suoi lavori.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera. Parecchie proposte d'ordine secondario vennero aggiunte all'ordine del giorno.

L'Esposizione di Belle arti. — La giuria per la prossima Esposizione di Belle arti in Roma, venne così composta:

Fabres Antonio — Joris Pio — Quattrociocchi Domenico — Greiner Otto — Costantini Giovanni — Lionne Enrico — Pardo Vito — Buemi Salvatore — Dazzi Arturo.

Donazione. — L'ing. Carlo Gallardo, d'origine italiana e governatore del territorio del Rio Negro, ha regalato al nostro Governo una raccolta di uccelli dell'America meridionale e un canotto con accessori e fiocine della Terra del Fuoco, manifestando l'intendimento di inviare periodicamente simili doni Il ministro Rava ha disposto che la raccolta degli uccelli vada al Gabinetto zoologico della nostra Università, e il canotto con le fiocine al museo etnografico del Collegio romano.

Beneficenza. — A Genova, la signora Giovanna Celle, testè deceduta, legò, con atto di sua ultima volontà, la cospicua somma di lire venticinquemila a favore dei ricoverati dell'Opera pia Causa.

Per l'Esposizione di Torino del 1911. — La Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino 1911, considerati i gravi danni cagionati dagli incendi in alcune Mostre antecedenti, apre un concorso internazionale - assegnando 4000 lire, due medaglie d'oro e due d'argento ai premiati - per i preparati più adatti a rendere non combustibili o almeno non infiammabili i legnami ed i tessuti da impiegarsi nelle costruzioni dell'Esposizione.

I preparati proposti dovranno potersi applicare ai legnami ed ai tessuti, senza alterarne sensibilmente il colore, la resistenza e la morbidezza.

Gli ignifughi dovranno pervenire franchi di spesa entro il mese di settembre 1908, alla direzione del laboratorio di chimica docimastica del R. politecnico di Torino, in quantità sufficiente per proteggere almeno cinquanta mq. di legname o di tessuto.

La Commissione esecutiva ha la facoltà di acquistare quel preparato che sarà giudicato meritevole di premio in quella quantità che le potrà occorrere per tutti gli edifici dell'Esposizione.

Per maggiori schiarimenti su questo concorso rivolgersi alla Commissione esecutiva dell'Esposizione, via Po n. 2, Torino.

Le feste faentine. — Faenza, la gentile ed industre città di Romagna, sta preparando solenni onoranze commemorative in occasione del III centenario dalla nascita di Evangelista Torricelli.

Insieme con una Esposizione del barometro e della metereologia d'interesse scientifico universale, avranno luogo dall'agosto all'ottobre p. v. una Mostra di agraria e una di arte applicata che, oltre alle industrie, per le quali il nome di Faenza è insigne - il ferro ed il legno - ed ai lavori femminili, comprenderà un'Esposizione retrospettiva e contemporanea della ceramica, con l'intervento delle fabbriche nazionali ed estere.

La prima Mostra biennale romagnola d'arte, coronerà i festeggiamenti e sono già accertate le adesioni di insigni artisti.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze: *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale - 1° e 16 novembre 1907* — Roma, stabilimento Civelli.

Movimento commerciale. — Il 5 corrente, furono caricati a Genova 1158 carri, di cui 484 di carbone pel commercio e 105 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 318, di cui 59 di carbone pel commercio e 84 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 301, di cui 201 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 35 di cui 14 di carbone pel commercio; ad Ancona 75, di cui 39 di carbone pel commercio.

Marina mercantile. — È giunto a Bombay il *D. Balduino*, della N. G. I. Da Hong-Kong v'è pure giunto il *Capri*, della stessa Società. Da Tangeri ha proseguito pel Plata l'*Umbria*, pure della N. G. I. Proveniente da Barcellona e Genova, è giunto a Buenos Aires il piroscafo *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo. Il piroscafo *Savoia*, della Società la Veloce, ha transitato diretto a Santos, Rio Janeiro, Barcellona e Genova. Il *Città di Torino* ha transitato da Capo Spartel diretto all'America centrale. Il *Cordova* ha salpato da Rio Janeiro per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 6. — La Commissione amministrativa municipale di Lisbona, che il Ministero precedente aveva nominato per sostituire il Consiglio municipale, ha presentato le sue dimissioni.

Si suppone che le Commissioni amministrative di altre località, nominate dal Gabinetto Franco, seguiranno l'esempio di quella della capitale.

Queste dimissioni provocheranno probabilmente le elezioni generali amministrative e così il regime delle Commissioni municipali terminerà.

LISBONA, 6. — Il nuovo presidente del Consiglio ha conferito lungamente con Luciano De Castro, capo del partito progressista, e con Vilhena, capo del partito rigeneratore.

I giornali fanno l'elogio dei nuovi ministri.

PARIGI, 6. — Il generale D'Amade telegrafa:

La colonna di Tirs e la colonna del litorale si sono spinte ieri a sud-ovest di Ben Rechid, località ove avvenne il combattimento del 2 febbraio.

La cavalleria ed i *goums* hanno respinto le avanguardie nemiche verso mezzogiorno e tre quarti.

Il nemico ha fatto contro il nostro bivacco un attacco che noi abbiamo respinto facilmente.

Le mahalle si sono rifugiate nella direzione di Settat.

Abbiamo avuto cinque feriti leggermente. Le perdite dei nemici sembravano gravi.

BUDAPEST, 6. — *Camera dei Magnati.* — Il presidente Dessewfy, aprendo la seduta, ricorda colla massima indignazione l'attentato di Lisbona ed assicura che anche la nazione ungherese ha appreso con profondo orrore ed indignazione l'esecrando delitto. Il presidente domanda l'autorizzazione di esprimere le condoglianze dei Magnati alla Corte portoghese. (Applausi). Si passa quindi all'ordine del giorno.

PARIGI, 6. — Il Conte di Torino ed il Principe Eitel di Germania sono partiti col *sud-express* per Lisbona per rappresentare i rispettivi Sovrani ai funerali del Re Carlos e del Principe ereditario del Portogallo.

Con lo stesso treno sono partite le Missioni speciali belga e brasiliana dirette pure a Lisbona.

MADRID, 6. — È giunto Franco e ripartirà stasera col *sud-express* probabilmente per Parigi.

LISBONA, 6. — I deputati repubblicani Almeida, Santos e Costa sono stati rimessi in libertà.

PARIGI, 6. — *Senato.* — Si approva il progetto di legge che riduce a 23 giorni il primo periodo degli esercizi per gli uomini di riserva e a 17 giorni il secondo periodo e fissa a 9 giorni il primo periodo degli esercizi dei soldati territoriali.

La seduta è tolta.

PARIGI, 6. — *Camera dei deputati.* — Si approva in prima lettura la convenzione commerciale franco-canadese.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'imposta sul reddito.

Henry Rénaut, relatore, dice che la discussione generale ha rilevato che la Camera aderisce definitivamente in massima alla imposta sul reddito. Il relatore difende il progetto dalle critiche mossegli.

La seduta è quindi tolta.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni.* — Il Governo dichiara che presenterà fra alcuni giorni la domanda per la ratifica dell'atto addizionale della convenzione di Bruxelles per gli zuccheri.

Si riprende la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono: si discutono alcuni emendamenti che tendono a fare elevare al grado di segretariato di Stato i dipartimenti dei Ministeri del commercio e dell'interno, e la proposta presentata dal partito operaio di studiare l'opportunità di riunire i diversi elementi dei due dipartimenti suddetti per costituire il Ministero del lavoro.

Il cancelliere dello Scacchiere, lord Asquith, a nome del Governo, dichiara che gravi ragioni militano a favore dell'elevazione al grado di segretariato di Stato dei dipartimenti in questione. Comunque egli ritiene opportuno studiare la riorganizzazione dei servizi di quei dipartimenti e di procedere alla revisione degli assegni del loro personale.

Long, a nome dell'opposizione, dichiara di aderire ai propositi manifestati dal Governo.

Rispondendo ad un'interrogazione sulla proclamazione della guerra santa a Fez il ministro degli esteri, sir E. Grey, dice che la Legazione inglese a Tangeri è informata della proclamazione della guerra santa a Marrakesch, ma non vi è pericolo imminente che il pericolo xenofobo si estenda fino al litorale.

Quanto alla protezione delle vite e dei beni degli europei nelle città costiere del Marocco bisogna ricordare che la Francia e la Spagna sono in via di organizzare in quelle città una polizia come è stato stabilito nell'Atto di Algesiras.

LONDRA, 6. — *Camera dei lordi.* — Lord Curzon apre una discussione accademica sul trattato anglo-russo. L'oratore critica il trattato pur accettandone cordialmente il principio.

Il Governo liberale, concludendolo, non tenne sufficiente conto degli interessi dell'Inghilterra specialmente al Thibet, in Persia e nell'Afganistan.

Gli interessi preponderanti furono sacrificati al punto di vista commerciale e strategico. La parte più vantaggiosa è stata lasciata alla Russia.

Fitz Maurice difende l'accordo anglo-russo che bisogna giudicare nel suo complesso. Confuta le critiche di lord Curzon. Soggiunge che vi è un'altra Potenza che si interessa alla ferrovia verso Bagdad.

Una volta a Bagdad essa potrebbe desiderare di prolungare la ferrovia verso la frontiera persiana.

Se l'Inghilterra si fosse intromessa per impedire che la ferrovia entrasse nella sfera russa uscendo dalla frontiera persiana, essa si sarebbe esposta ad incontrare un giorno l'opposizione coalizzata delle due potenze. Ora una di quelle potenze aveva già importanti interessi dalla sua parte. L'accordo anglo-russo non fa che tenerne conto. La Russia si impegna solennemente a non intervenire nell'Afganistan. Non si deve dubitare della sua parola. Insomma - conclude l'oratore - ciò che si deve vedere nell'accordo anglo-russo è il principio della pace, che è stato acclamato dalla maggior parte della stampa del mondo civile (Applausi).

SIVIGLIA, 6. — Il Re Alfonso è partito stasera per Madrid ove assisterà domani ad un servizio funebre pel Re ed il Principe ereditario di Portogallo.

LISBONA, 6. — Ecco il testo della lettera diretta da Re Manuel al presidente del Consiglio, pubblicata stasera dal *Giornale ufficiale*:

« Signor presidente del Consiglio! Le Cortes debbono, a termini dell'art. 80 della Carta costituzionale, fissare, al principio di ogni Regno, la lista civile del Re. Siccome ho fermo desiderio che il Parlamento goda completa libertà in proposito, ho ferma volontà che il tesoro reale non approfitti di nessuna delle entrate messe a sua disposizione fino a che queste non siano state sanzionate dal Parlamento.

VIENNA, 6. — La Commissione per l'esercito ha approvato il bilancio della guerra. Il ministro della guerra, Schoenaich, ha accennato agli ammaestramenti derivanti dalla guerra russo-giapponese ed ha rilevato la necessità dell'aumento del contingente delle reclute, specialmente in riguardo alle nuove formazioni dell'artiglieria.

Il ministro ha dichiarato che nessuna nuova concessione è stata fatta agli ungheresi: l'unità dell'esercito dovrà rimanere assolutamente integra. Le parole del ministro sono state applaudite.

PORTO SAID, 6. — Una grue si è affondata al chilometro 10 ed ostruisce il canale di Suez.

VIENNA, 6. — La Delegazione ungherese ha discusso in seduta plenaria il bilancio degli esteri. Prima di intraprendere la discussione dell'ordine del giorno, Ugron ha dichiarato che le frasi vivaci da esso usate nella seduta di martedì scorso alla Camera non erano rivolte alla persona del ministro degli esteri. Non esita d'altronde ad esprimere il suo rammarico per questo malinteso che lo addolora vivamente.

Vari oratori hanno dichiarato di approvare la politica del ministro Aehrenthal, ma di essere rimasti penosamente colpiti dalle dichiarazioni da lui recentemente fatte alla Commissione della Delegazione austriaca.

Il capo divisione, conte Esterhazy, ha dichiarato che lo scopo e lo spirito del discorso del ministro sono stati mal compresi. Non si poteva rimproverare al ministro di avere esorbitato dalla propria sfera di azione per aver risposto ad alcune interpellanze riguardanti qualche formalità del Compromesso austro-ungarico importantissima dal punto di vista del diritto dello Stato. Circa alla politica da seguire dopo il 1917 il ministro Aehrenthal non fece che esprimere la sua opinione personale.

L'oratore assicura la Delegazione che nell'officina ove egli lavora, mantenendo la sua convinzione, non si prepara il veleno.

Il seguito della seduta è rinviato a domani.

LONDRA, 6. — Nell'odierna seduta della Camera dei lordi e dei comuni è stata letta la seguente risposta del Re Edoardo, all'indirizzo inviatogli dal Parlamento in occasione del regicidio di Lisbona: Vi ringrazio del vostro messaggio ispirato a sentimenti di fedeltà e di rispetto; mi unisco a voi per esprimere i sentimenti d'indignazione e di profondo rammarico destati in me dalla notizia dell'assassinio del mio illustre amico ed alleato S. M. il Re del Portogallo e di S. A. R. il Duca di Braganza. Prendo parte alla manifestazione di dolore che vi è stata ispirata da siffatto delitto ed alla simpatia che voi provate per il Re, per la Famiglia Reale di Portogallo e per il popolo portoghese.

LISBONA, 7. — Le salme del Re Carlo e del Principe ereditario riposano sempre nella camera da letto del Re.

Il nunzio pontificio dirà stamane verso le undici una messa bassa all'altare eretto nella camera mortuaria, alla presenza di tutto il Corpo diplomatico, che vi assisterà in uniforme e sfilerà poscia dinanzi alla bara.

La traslazione delle bare dalla camera rossa alla cappella del palazzo sarà fatta oggi ed avrà un carattere intimo. Vi assisteranno soltanto i più alti dignitari della Corte e gli amici intimi del Re e del Principe ereditario defunto.

LISBONA, 7. — Gli arresti operati in seguito alle perquisizioni effettuate in conseguenza dell'assassinio di sabato non sono stati mantenuti.

Gli individui trattenuti sono soltanto quelli che cadono sotto le disposizioni della legge contro gli anarchici.

LONDRA, 7. — *Camera dei comuni. (Continuazione).* — Si approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

ALTENBURG, 7. — La scorsa notte è morto il duca Ernesto di Sassonia-Altenburg.

TANGERI, 7. — È giunto il caid Mac Lean. Si crede che insieme a lui sia arrivato anche Raisuli.

LISBONA, 7. — Oltre ai tre deputati repubblicani posti in libertà, anche i due giornalisti repubblicani Franco Broges e Joao Chagas sono stati rimessi in libertà. Il primo è direttore del giornale *O Mundo*.

Saranno pure posti in libertà i progressisti dissidenti Egas Morris e Ribeira Brava.

SAN SEBASTIANO, 7. — Il conte di Torino, i principi Eitel e Leopoldo di Prussia, il principe di Hohenzollern ed il duca di Guisa sono giunti col *sud-express* ed hanno proseguito per Lisbona.

LISBONA, 7. — I registri del palazzo reale sono coperti di firme, il cui numero aumenta di ora in ora. Giungono continuamente corone.

Un gran numero di personaggi delle provincie sono giunti a Lisbona per inscriversi nei registri.

Il Ministero degli esteri continua a ricevere migliaia di telegrammi dall'estero e dalle colonie portoghesi.

LISBONA, 7. — Sono giunti in rada gli incrociatori inglesi *Exmouth* e *Arrogance* al comando dell'ammiraglio Curzon Howe, che sarà addetto al principe Arturo di Connaught.

La missione inglese sarà alloggiata, con altre missioni estere, nel palazzo di Belen.

LISBONA, 7. — I giornali sono unanimi nell'elogiare la lettera del Re Manuel al presidente del Consiglio e dicono che essa ha prodotto ottima impressione, poichè lascia sperare l'inizio di un periodo di pace e di giustizia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 6 febbraio 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°	
L'altezza della stazione è di metri	50.60.	
Barometro a mezzodì	767.25.	
Umidità relativa a mezzodì	36.	
Vento a mezzodì	N.	
Stato del cielo a mezzodì	sereno.	
Termometro centigrado	massimo	8.7.
	minimo	1.6.
Pioggia in 24 ore	—	

6 febbraio 1908.

In Europa: pressione massima di 780 sull'Irlanda, Francia e Germania centrale, minima di 729 sulla Lapponia.

In Italia nelle 24 ore: barometro notevolmente salito, fino a circa 10 mm.; temperatura generalmente diminuita sulla penisola, aumentata in Sicilia; piogge in Sicilia e Puglie; nevicate sull'Appennino centrale; venti forti settentrionali.

Barometro: minimo a 767 in Sicilia, massimo a 776 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali; cielo vario sul versante Adriatico medio e meridionale ed in Sardegna, quasi sereno altrove; Adriatico alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 febbraio 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore: Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	10 9	3 3
Genova	sereno	calmo	9 0	2 0
Spezia	sereno	calmo	8 2	0 1
Cuneo	sereno	—	4 3	— 3 5
Torino	sereno	—	2 2	— 3 5
Alessandria	sereno	—	8 0	— 3 7
Novara	sereno	—	3 0	— 3 3
Domodossola	sereno	—	5 0	— 7 7
Pavia	sereno	—	4 0	— 4 8
Milano	nebbioso	—	5 0	— 2 0
Como	sereno	—	4 0	— 3 5
Sondrio	sereno	—	6 5	— 3 7
Bergamo	1/4 coperto	—	1 7	— 3 0
Brescia	sereno	—	6 4	— 4 9
Cremona	sereno	—	3 5	— 2 7
Mantova	nebbioso	—	4 3	— 3 2
Verona	sereno	—	4 0	— 4 6
Belluno	1/2 coperto	—	2 6	— 6 1
Udine	1/2 coperto	—	4 5	— 3 8
Treviso	sereno	—	3 9	— 2 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	3 8	— 2 2
Padova	sereno	—	3 5	— 3 0
Rovigo	sereno	—	1 0	— 2 4
Piacenza	sereno	—	3 6	— 4 2
Parma	1/2 coperto	—	3 0	— 4 2
Reggio Emilia	sereno	—	3 2	— 5 0
Modena	sereno	—	3 1	— 3 6
Ferrara	sereno	—	3 8	— 4 0
Bologna	sereno	—	2 8	— 1 3
Ravenna	sereno	—	3 7	— 5 1
Forlì	1/4 coperto	—	4 0	— 2 0
Pesaro	coperto	grosso	5 5	— 0 2
Ancona	coperto	agitato	6 0	— 2 5
Urbino	1/4 coperto	—	— 0 8	— 3 6
Macerata	1/2 coperto	—	0 0	— 2 2
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	3 5	— 1 0
Perugia	sereno	—	0 9	— 1 9
Camerino	coperto	—	— 2 0	— 4 4
Lucca	sereno	—	5 5	— 2 8
Pisa	sereno	—	6 7	— 1 3
Livorno	sereno	calmo	5 5	— 0 8
Firenze	sereno	—	5 3	0 4
Arezzo	sereno	—	2 5	— 0 4
Siena	sereno	—	2 2	— 1 6
Grosseto	sereno	—	4 5	— 2 0
Roma	sereno	—	6 6	1 6
Teramo	1/4 coperto	—	2 8	— 1 4
Chieti	nevoso	—	2 0	— 2 0
Aquila	sereno	—	1 9	— 3 0
Agnone	coperto	—	— 0 9	— 4 1
Foggia	coperto	—	6 0	2 0
Bari	3/4 coperto	molto agitato	7 6	3 0
Lecce	sereno	—	9 4	5 5
Caserta	sereno	—	7 2	3 2
Napoli	sereno	legg. mosso	6 8	3 0
Benevento	—	—	—	—
Avellino	coperto	—	3 7	0 9
Caggiano	nevoso	—	0 0	— 2 7
Potenza	coperto	—	0 0	— 2 0
Cosenza	sereno	—	8 2	1 0
Tiriolo	sereno	—	5 1	— 4 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	12 0	5 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	11 7	4 5
Palermo	sereno	legg. mosso	13 4	3 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	10 0	6 0
Caltanissetta	sereno	—	8 3	3 0
Messina	coperto	calmo	10 9	6 0
Catania	sereno	legg. mosso	9 7	5 9
Siracusa	coperto	agitato	14 0	3 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	10 0	1 0
Sassari	1/2 coperto	—	7 2	0 8

Direttore G. B.ª BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*